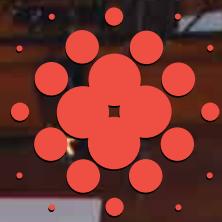


rivista promossa da ANID
Associazione Nazionale
Imprese di Disinfestazione



DISINFESTARE & DINTORNI

X Conferenza Nazionale sulla Disinfestazione

"Disinfestazione 4.0: raccogliere la sfida"

ROMA
Auditorium Antonianum
21 - 22 Marzo 2018

Controllo zanzare

volontà di confrontarsi

Classificazione rodenticidi

Le opinioni dei disinfestatori

Trained Professional

Verso un Piano Nazionale di Formazione

Disinfestazione 4.0

X Conferenza Nazionale sulla Disinfestazione

NON COMPRARLE...NOLEGGIALE!

Scopri come effettuare trattamenti innovativi con le migliori attrezzature in modo flessibile e senza comprarle!



Linea 2.0 Thermo Bug®

Generatori di calore
per trattamenti termici



Linea Agrilaser®

Sistemi laser per
l'allontanamento dei
volatili



*Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale secondo la normativa vigente; fogli informativi e condizioni contrattuali saranno disponibili in fase d'ordine.

Per maggiori informazioni contatta il tuo referente di zona o il nostro Ufficio Commerciale Italia



Bleu Line S.r.l.

Via Virgilio, 28 - Zona Industriale Villanova - 47122 Forlì (FC)
t. +39 0543 754430 - f. +39 0543 754162
mail: bleuline@bleuline.it - PEC: bleuline@pec.bleuline.it

follow us on:



bleuline.it | blgroup.it

SOLUZIONI SPECIFICHE PER OGNI INFESTANTE

Chimica e consapevolezza
abitano lo stesso luogo.

The logo features a stylized butterfly icon above the word 'INDIA' in a bold, sans-serif font. Below 'INDIA' is the tagline 'conscious care' in a smaller, lowercase font.



INDIACARE.IT



numero 39
anno 2018



Trimestrale di informazioni
tecniche, economiche,
ambientali e scientifiche
sulle tematiche
della disinfestazione

Proprietà:
A.N.I.D.
Ple Falcone Borsellino, 21
47121 Forlì (FC)
Tel: +390543401580
Fax: +390543.26134
info@disinfestazione.org
wwwdisinfestazione.org

Direttore Responsabile
Pierluigi Mattarelli

Comitato di redazione:
Marco Benedetti, Daniela
Pedrazzi, Valentina
Masotti, Silvia Albertazzi

Fotografie:
archivio ANID
archivio Grafikamente

Grafica e impaginazione:
Grafikamente srl

Stampa:
Litografia Filograf (FC)

Iscrizione del Registro
Stampa del Tribunale
di Forlì n. 15/05
del 22 marzo 2005

Editoriale > Marco Benedetti

ANID, decisi passi in avanti verso conquiste epocali...

Questo numero di *Disinfestare&Dintorni* contiene i resoconti di due eventi importanti che si sono svolti nel primo semestre 2018: il **5° Seminario sul Controllo delle Zanzare** e la **10° Conferenza Nazionale della Disinfestazione**. Due appuntamenti che, oltre ad consolidare il ruolo di ANID, hanno messo in luce alcuni aspetti importanti su cui l'associazione è impegnata con determinazione.

In primo luogo la convergenza **verso un regolamento omogeneo** che abbracci possibilmente tutto il territorio nazionale (o almeno gran parte di esso) **sul controllo delle zanzare**, basato su due presupposti, il primo di carattere sanitario (la lotta alle arbovirosi) e il secondo sociale (ovvero il contrasto al fastidio per i cittadini). I contenuti di tale possibile documento riguardano il periodo di attuazione dell'attività di controllo (aprile-ottobre), un costante intervento larvicida, la possibilità di interventi adulticidi in caso di emergenza e mai a calendario, l'utilizzo di prodotti registrati al Ministero della Sanità e la gestione dei servizi tramite aziende professionali. Su questi punti c'è già una condivisione da parte di diversi organismi, quali le amministrazioni comunali di Roma e Parma, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Veneto, le Regioni Marche e Umbria (tramite l'Istituto Zooprofilattico territoriale) e il Centro Agricoltura Ambiente di Crevalcore.

In secondo luogo, nel corso della Conferenza Nazionale di Roma, è emerso con forza l'impegno di ANID nella definizione di un **Piano Nazionale per la Formazione del Trained Professional**, sul quale l'associazione ha inviato, congiuntamente alle organizzazioni sindacali, una proposta operativa al Ministero della Salute: un'azione che porterà finalmente ad un Certificato di Qualificazione Professionale del Disinfestatore (individuale) e alla conseguente creazione di un Registro Nazionale (o regionale) per il riconoscimento della professionalità dell'operatore. Siamo, quindi, di fronte, ad un possibile passaggio epocale, su cui da anni ANID si è dedicata con costanza: un provvedimento che finalmente riconoscerà le qualità professionali del disinfestatore e lo metterà al riparo dalle improvvisazioni, in termine di disinfestazione, ancora purtroppo presenti sul nostro territorio.

4 **Attualità**

Controllo delle zanzare in Italia C'è la volontà di confrontarsi

12 **Conferenza**

Verso la Disinfestazione 4.0 Conclusa la X Conferenza Nazionale

20 **Opinioni**

Classificazione rodentici Riflessioni dal mondo della disinfestazione

24 **Approfondimenti**

Cimici dei letti Alla scoperta dell'infestante perfetto

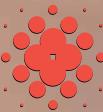
28 **Formazione**

Trained Professional Verso un Piano Nazionale di Formazione

30 **Soci**

Ad alta voce la parola ai soci ANID





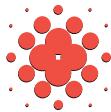
Riflessioni e contenuti del seminario promosso da ANID a Parma sull'emergenza zanzare: l'associazione rilancia la volontà di dialogare con tutti e di promuovere valori condivisi come la salute e il benessere dei cittadini

Controllo zanzare in Italia c'è la volontà di confrontarsi



Sicuramente l'evento promosso da ANID lo scorso 17 gennaio in merito all'emergenza zanzara con particolare riferimento ad *Aedes albopictus*, un risultato positivo lo ha raggiunto, ovvero il fatto di riuscire a mettere attorno ad un tavolo organismi con idee spesso contrapposte, tutti, però, animati dalla volontà di confrontarsi in maniera costruttiva verso un unico obiettivo comune: la salute e il benessere dei cittadini.

E su questo aspetto **Marco Benedetti**, presidente di ANID, è stato molto chiaro: "Ognuno - ha affermato - oggi ha espresso le proprie opinioni e le proprie ragioni: quello a cui puntiamo deve essere una collaborazione autentica e positiva per cercare se non di risolvere, almeno di arginare una questione, che,



nel corso dell'estate 2017, ha raggiunto livelli di fortissima preoccupazione". Il riferimento è ovviamente alla drammatica situazione degenerata con centinaia di casi di Chikungunya verificatisi in Italia centrale, dove hanno fatto discutere - e non poco - alcune prese di posizione del Comune di Roma, di cui abbiamo trattato diffusamente in queste pagine.

ANID, comunque, non ha messo le mani avanti con accuse dirette, ma ha semplicemente ribadito quei concetti su cui si batte da anni in merito alla necessità di una spiccatissima professionalità nella gestione di servizi di Pest Control, (un aspetto sul quale da anni insiste sui propri associati proponendo un programma formativo di assoluto valore) e della volontà di essere ascoltata come un referente qualificato, in grado di offrire, ad ogni livello (locale, regionale e nazionale), il proprio contributo in termini di idee e soluzioni per affrontare in maniera propositiva ogni tipo di emergenza. Non poteva mancare, sempre per bocca di Benedetti, un accenno alla spinosa questione degli appalti pubblici sul controllo delle zanzare, che in molte circostanze hanno visto penalizzate le imprese professionali di disinfezione, a vantaggio di Global Service senza preparazione in materia, che si traduce in disservizi per la collettività. L'auspicio è che il vento possa cambiare con l'avvento della nuova normativa (decreti 50/2016 e 56/2017) che apre nuovi possibili scenari più votati a criteri di trasparenza e di oggettività.

Dopo i saluti di rito di **Nicoletta Paci**, assessore del Comune di Parma, è intervenuto **Luciano Toma** (Istituto Superiore di Sanità), che ha illustrato il ciclo di sviluppo della zanzara, le specie più diffuse in Italia (*Culex pipiens*, *Aedes albopictus*), quelle di nuova introduzione (*Aedes koreicus* e *Aedes japonicus*) e quelle non ancora giunte (*Aedes aegypti*), ma che destano preoccupazione. Si è soffermato, poi, sugli aspetti sanitari connessi alla presenza delle zanzare e sul fatto che esse possono essere vettori di agenti patogeni, causando il contagio,



Marco Benedetti, presidente ANID



Luciano Toma



Marco De Luca



Beniamino Caputo

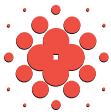
se sono infatti, nel momento in cui effettuano il proprio pasto di sangue sull'uomo. Come limitare dunque i rischi di malattie causate dalle zanzare? Ovviamenete con una riduzione della popolazione tramite un controllo che preveda il monitoraggio, la lotta larvicida (inibitori della crescita e della sintesi e anche soluzioni biologiche) ed una adulticida limitata allo stretto bisogno. Di pari passo serve un'attività di "difesa" anche da parte della popolazione tramite barriere meccaniche (per esempio le zanzariere) e prodotti protettivi per la pelle.

Marco De Luca (Istituto Superiore di Sanità) si è soffermato sugli strumenti a disposizione per combattere le zanzare, specie quando sono riconosciuti quali vettori di arbovirus sottolineando l'importanza di un intervento che presenti i caratteri dell'integrazione fra monitoraggio, gestione ambientale, informazione

alla popolazione, lotta larvicida e adulticida (solo emergenza), sopralluoghi e eliminazione focolai. Ha poi illustrato le verifiche effettuate ad Anzio dopo i recenti casi di contagio da Chikungunya (indagine entomologica, analisi campioni, identificazione di zanzare infette ecc...), evidenziando il ritardo con cui si è intervenuti con la lotta adulticida, l'assenza di un programma di sorveglianza entomologica, la mancanza di coinvolgimento della popolazione e la scarsa comunicazione verificatasi fra gli enti coinvolti. Ha, infine, auspicato che di fronte a possibili nuove emergenze del genere si possa agire con più tempestività, ribadendo l'importanza degli aspetti che sono mancati e la necessità di formazione più specifica per il personale del Servizio Sanitario Nazionale.

Beniamino Caputo (Università La Sapienza, Roma - Dip. Sanità Pubblica





e Malattie Infettive) si è soffermato sul fatto che il nostro Paese presenta forti rischi in merito alla possibilità di epidemie da Chikungunya e Dengue e si è chiesto quale possono essere le azioni da mettere in campo per prevenire tali eventualità. Innanzitutto ha ribadito l'importanza del monitoraggio, quale forma per quantificare la circolazione di arbovirus, ma, nello stesso tempo, ha affermato amaramente che questi interventi non sono quasi mai previsti negli appalti pubblici e, quando lo sono, vengono supportati da risorse talmente esigue, che non permettono di pianificare al meglio le strategie di controllo. Fra gli strumenti di monitoraggio ha illustrato diverse tipologie di trappole, fra cui le Sentinel Trap, che, seppur molto costose, permettono di verificare nelle zanzare adulte, un avolta catturate, la presenza di virus.

Ha, poi, lanciato l'idea di coinvolgere nel monitoraggio i cittadini, facendo riferimento ad una sperimentazione effettuata nel comune di Latina, dove la popolazione è stata dotata di trappole a colla e, settimanalmente, trasmetteva all'Università immagini fotografiche degli esemplari catturati. Oltre a ciò, dove non è stato possibile distribuire le trappole, i cittadini sono stati invitati ad utilizzare una APP (ZanzaMap) per l'osservazione delle zanzare. E' evidente che il monitoraggio non possa essere ridotto a tale attività, ma - ha spiegato Caputo - questa innovazione, unita ad una sorveglianza entomologica, potrebbe dare buoni risultati, evidenziando mappe relative ai territori più critici.

Paola Angelini (Regione Emilia-Romagna) ha comunicato i punti salienti del Piano di prevenzione delle malattie da vettore messo a punto in Emilia-Romagna, facendo riferimento a quanto sia stato efficace nel 2007, quando si presentarono i casi di Chikungunya nella zona di Castiglione di Ravenna. Tale protocollo prevede attività di sorveglianza sanitaria (per l'individuazione tempestiva di casi), entomologica (per tenere bassa l'infestazione, svolta tramite ovitrappole) e umana (casi di contagio), al fine



Paola Angelini



Romeo Bellini

di avviare tempestivamente la fase di controllo, che a sua volta si sviluppa in azioni larvicidi, adulticidi (in casi specifici) e in un'informazione ai cittadini (per esempio su caditoie in aree private) finalizzata alla sensibilizzazione di buone prassi.

Di rilievo, all'interno del piano, anche le attività formative rivolte a tutti gli ordini di scuole: l'intero programma ha un costo che si aggira attorno ai 3 milioni di euro, di cui un po' meno della metà a carico della Regione e la quota rimanente sulle spalle dei Comuni. In definitiva - ha concluso la dott.ssa Angelini - un piano efficace sul quale è opportuno tenere alta l'intensità dell'impegno delle amministrazioni locali e il livello di sensibilizzazione della popolazione.

Romeo Bellini (Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli - Crevalcore, Bologna) si è soffermato sul progetto europeo Life Conops, elaborato nell'ambito del programma LIFE+Environment Policy and Governance, che ha coinvolto 10 organismi italiani e greci, con l'obiettivo di potenziare la capacità di lotta sulle zanzare invasive (*Aedes albopictus* in primis, ma con un occhio attento al possibile arrivo di *Aedes aegypti*), alla luce dei cambiamenti climatici, che hanno favorito la stabilizzazione delle zanzare in Europa e l'aumento di nuovi rischi per la salute pubblica. Il progetto prevede diverse azioni che toccano i principali problemi in campo, quali la valutazione dei rischi sanitari, il monitoraggio con ovitrappo-

le, la mappatura dei tombini pubblici, le misure di controllo standard, il coinvolgimento dei cittadini, le esperienze di lotta porta a porta (all'interno di giardini privati), le azioni straordinarie in caso di importazione dei virus, la prevenzione alla resistenza e il controllo di qualità sugli interventi pubblici (standard e straordinari), un aspetto molto importante che può diventare uno stimolo al miglioramento della qualità delle azioni e alla crescita professionale. Il piano prevede anche un'attività di supporto con indicazioni operative ai paesi meno attrezzati in termini di lotta alle zanzare.

Si è poi giunti con gli interventi di **Rosalba Matassa** e **Rita Di Domenicantonio** (Comune di Roma - Dipartimento di Tutela Ambientale) al nocciolo della questione, ovvero alle divergenti posizioni fra l'amministrazione capitolina e ANID in merito alle ben note vicende a cui abbiamo già diffusamente accennato. Secondo la dott.ssa Matassa la contestatissima ordinanza del 2017 (n. 62 del 26/04) conteneva caratteri di innovazione, con la limitazione dell'utilizzo di determinati prodotti e con la predilezione per azioni di prevenzione (larvicida), senza comunque escludere gli interventi adulticidi in caso di presenze massive e di focolai di contagio. Sui casi di Chikungunya, si è difesa affermando che comunque l'epidemia è partita da Anzio e che si è diffusa nella capitale, unicamente per i flussi turistici pendolari dei romani, senza dimenticare



Rosalba Matassa



Rita Di Domenicantonio



Simone Martini



Dino Scaravelli

la presenza di un grande aeroporto internazionale, che può favorire l'accesso di zanzare infette. In merito al piano di emergenza, dopo i primi casi di contagio, ha affermato che l'intervento è stato efficace in quanto il fenomeno poteva avere dimensioni molto più vaste, ricordando che i casi autoctoni accertati a Roma sono stati appena 66.

Rita di Domenicantonio si è soffermata sulla descrizione specifica di tale piano di emergenza, affermando che lo scorso 8 settembre sono stati confermati i primi casi di Chikungunya e che 3 giorni dopo sono stati avviati gli interventi con trappole per la cattura di larve, campionamento dei tombini e, successivamente (con una nuova ordinanza) con la lotta adulticida su suolo pubblico e privato (quest'ultimo non previsto dalle precedenti disposizioni) che si è sviluppata in 200 trattamenti, 57 dei quali nel 7º Mu-

nicipio, area con ampi spazi verdi, dove si sono verificati ben 14 casi di contagio. E' stata analizzata anche l'incidenza della piovosità sulle zone maggiormente interessate ai casi di Chikungunya.

Infine la dott.ssa Matassa si è soffermata direttamente sulle contestazioni di ANID e sul ricorso al TAR predisposto dall'associazione, ricordando che l'amministrazione comunale ha curato una relazione che contesta punto per punto tutte le argomentazioni di ANID, prima fra tutte il ricorso allo strumento dell'ordinanza, ritenuto l'unico formalmente possibile su tutto il territorio nazionale. Ha precisato, infine, di non aver proibito l'utilizzo generale degli atomizzatori, ma unicamente di quei modelli che, per propria caratteristiche, producono una diffusione del prodotto che può essere nociva per l'ambiente: ha ribadito, poi, che l'obiettivo primario dell'azione di Roma Capitale è la tutela della salute

pubblica, ribadendo quanto sia strategica la preparazione tecnica degli operatori di disinfezione, specie in termini di uso professionale dei prodotti.

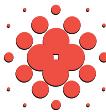
Si è poi passati all'analisi della situazione nel Veneto, con il supporto di **Simone Martini** (funzionario regionale), che ha illustrato gli aspetti legati alla gestione delle emergenze sanitarie, partendo dai compiti della Regione, quali la sorveglianza entomologica, le linee guida per il controllo dei vettori e il monitoraggio dei programmi di lotta con annessa la verifica sull'efficacia degli interventi. Martini ha spiegato che nel 2017 350 comuni (su 511) sono stati oggetto di una visita ispettiva con l'osservazione di ben 13.300 caditoie nel periodo maggio/ottobre, al fine di capire il livelli di disinfezione e le zone dove gli interventi sono risultati carenti.

Ha fatto poi riferimento all'area del bellunese interessata da focolai di *Aedes koreicus* e da qualche presenza di *Aedes japonicus*, diffusa nel vicino Friuli e ribadito l'importanza delle mappature regionali che identificano i focolai attivi e la presenza di acqua nelle caditoie. Largo spazio viene lasciato nei programmi regionali alle azioni nei confronti dei cittadini, con iniziative ludiche all'interno dei centri estivi, con progetti di sensibilizzazione per la popolazione, con interventi formativi ai tecnici e agli operatori.

Di sicuro interesse anche il supporto che la Regione Veneto offre alle amministrazioni comunali per la predisposizione di appalti sul controllo delle zanzare. Martini ha terminato il proprio intervento soffermandosi sulle misure operative in caso di emergenza sanitaria e di arbovirosi accertata, quali i sopralluoghi con personale tecnico e medico, il posizionamento di trappole per la cattura degli adulti e l'attivazione del protocollo di emergenza nelle 24/48 ore con trattamento adulticidi.

Dino Scaravelli (docente presso la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria - Università di Bologna) ha parlato di pipistrelli e del possibile ruolo di questo





particolare mammifero nel controllo delle zanzare. In Italia sono 34 le specie di chiroteri, suddivise in 4 famiglie, dal 1934 tutte protette, per cui è vietata qualsiasi attività di controllo: quasi tutte si nutrono di insetti, svolgendo, quindi, una preziosa funzione in termini di equilibrio dell'ecosistema. Per quanto concerne il contrasto alle zanzare l'apporto che possono offrire rientra nell'ambito della lotta biologica: può essere certamente utile (mediamente un pipistrello consuma dai 150 ai 500 gr. di zanzare all'anno, per cui una colonia di 20 chiroteri nello stesso periodo può mangiare circa 70.000 zanzare), ma è impensabile che possa sostituire un trattamento di disinfezione.

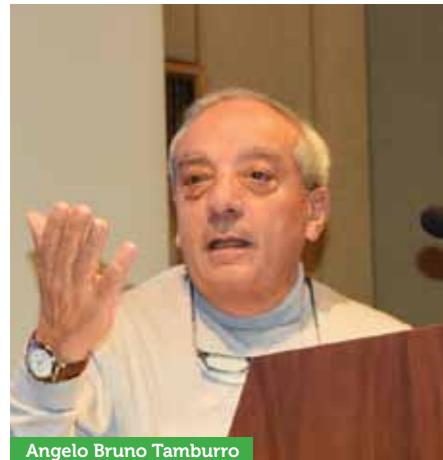
Innanzitutto perché si tratta di un intervento generalista, in secondo luogo, il pipistrello svolge la propria attività durante le ore notturne, mentre, per esempio, *Aedes albopictus* è attiva alla luce. Insomma, ha concluso Scaravelli, i chiroteri sono da considerare degli aiutanti nella lotta alle zanzare, alla stregua di altre specie di uccelli (cinciallegra e rondini), che si cibano di larve.

L'intervento dell'avv. **Carlo Contaldi la Grotteria** sul tema dell'adozione di regolamenti in sostituzione di ordinanze ha rappresentato un approfondimento di uno degli aspetti maggiormente contestati da ANID nel ricorso inviato al TAR del Lazio, sulla già citata Ordinanza di Roma Capitale (n. 62 del 26/04). In sostanza l'avvocato si è chiesto se questo strumento sia idoneo sul controllo delle zanzare, vista la ciclicità del problema. Ha, quindi, analizzato le peculiarità di un'ordinanza, mettendo in rilievo che si tratta di un intervento su un territorio locale, per emergenze sanitarie o di igiene pubblica di tipo temporaneo, che non può essere affrontato con mezzi ordinari.

Ma, nello specifico caso della lotta alle zanzare della scorsa estate nel Lazio, è evidente che il problema riguardasse più Comuni e che non fosse in presenza di un evento limitato ad un lasso di tempo. Oltre a ciò il mercato necessita di regole certe, uniformi e costanti:



Carlo Contaldi la Grotteria



Angelo Bruno Tamburro



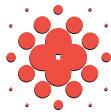
Pietro Massimiliano Bianco

se ciò non avviene si crea confusione e difficoltà per gli imprenditori. Contaldi la Grotteria ha concluso il proprio intervento, affermando che la problematica in questione, per le caratteristiche che ha presentato, meritava almeno un regolamento regionale, sulla stregua di quanto avviene, per esempio in Emilia-Romagna, dove è attivo un piano regionale che indica le linee, demandando ai Comuni la fase operativa.

Angelo Bruno Tamburro si è soffermato sugli aspetti legati agli appalti in casi di emergenza da arbovirus, delineando i passi da compiere da parte della Sanità Pubblica, che deve informare repentinamente l'autorità sanitaria locale (il sindaco) e fornirgli un capitolato tecnico al fine di indire la gara, che deve essere improntata su criteri di economicità, tempestività e correttezza, rispettando la concorrenza, la trasparenza e la giusta

pubblicità. In particolare gli aspetti legati all'economicità possono essere subordinati a emergenze sociali, come la salute pubblica: il prezzo più basso, invece, è una condizione non applicabile in questo caso, in quanto non si è di fronte a servizi rutinari. Per quanto concerne la scelta dell'impresa, Tamburro auspica che venga inserito nel capitolato un riferimento alla UNI EN 16636, che definisce i requisiti e che, di fatto, rappresenta una garanzia sulla qualità del servizio. In sostanza, secondo Tamburro, la chiave della questione sta nella capacità dell'azione di prevenzione del Pubblico e nella professionalità delle imprese di disinfezione, che devono avere la consapevolezza di operare per la salute delle persone e il rispetto dell'ambiente, tenendo sempre a mente che l'attività di Pest Control si basa su due capisaldi; la formazione continua e l'innovazione.

Pietro Massimiliano Bianco (ISPRA) parlando di controllo ecosostenibile nelle aree urbane, ha affermato che in passato le sostanze tossiche nei processi di disinfezione sono state utilizzate in maniera invasiva, ponendo, in certi casi, sul medesimo piano la lotta preventiva con quella adulticida, specie in ambito privato. C'è poi una questione legata alla conoscenza dei prodotti e al rapporto efficacia e tutela ambientale: a questo proposito ha fatto riferimento ai piretroidi, ritenuti anch'essi prodotti da utilizzare con estrema cautela. Oggi bisogna agire in maniera alternativa con un controllo ecocompatibile, che dia



più spazio a monitoraggio e prevenzione, limitando al massimo l'impiego di sostanze chimiche e favorendo, una volta conosciute al meglio le zanzare, buone prassi di comportamento che ne limitino la diffusione. Si è poi soffermato ad analizzare diverse ipotesi di controllo naturale, a partire dall'utilizzo di olii essenziali per la lotta larvicida e di predatori naturali, quali il pipistrello, i copepodi (piccolissimi crostacei). Altre strategie possono nascere dall'utilizzo di piante predatrici, come l'erba vescica comune (*Utricularia vulgaris*), di batteri (*Bacillus thuringiensis* e *Wolbachia*), di enzimi (*Zanzibar*), di sistemi di nebulizzazione a base di permetrina, di vari tipi di trappole (ovitrappole e fotolitiche), di repellenti naturali derivati da piante ornamentali e di barriere verdi che possono tenere distanti le zanzare. Bianco ha concluso il proprio intervento affermando che anche l'alimentazione può contribuire allo scopo, mangiando molto aglio e cipolla.

Sergio Urizio ha stimolato i presenti su alcuni temi prioritari nell'azione dell'as-



Sergio Urizio

sociatione, primo fra tutti la necessità di un confronto positivo con le istituzioni, scaturito, nel caso della polemica con il Comune di Roma, dalla disponibilità dei rappresentanti dell'amministrazione capitolina di incontrare ANID e di ritenere un valore aggiunto la professionalità degli operatori. Oggi, secondo Urizio, è strategico creare sinergie, in linea con quanto richiede il Ministero della Salute, fra i principali obiettivi che

sono sul campo: benessere delle persone e loro soglie di tolleranza, sensibilità ecologica, professionalità delle imprese, nuove regole sugli appalti, sviluppo sostenibile di nuovi prodotti e regolamenti che diventino standard normativi. Tutto ciò per mettere al bando gli improvvisatori della disinsettazione e basarsi, per l'azione futura, su due pilastri quali sono il Regolamento Biocidi e la Norma UNI EN 16636 (oltre 120 imprese certificate in Italia).

Oggi si tratta anche di consolidare nell'opinione pubblica che il disinsettatore non è più un uccisore di topi e blatte che avvelena l'ambiente, ma un professionista, che rispetta le leggi dello Stato, costruisce ogni giorno il proprio bagaglio di conoscenze, confrontandosi con clienti, fornitori e ricercatori universitari, tiene alte le bandiere della formazione e dell'innovazione e si pone, come obiettivi del proprio lavoro, la salute pubblica, il rispetto dell'ambiente in cui viviamo e la tutela degli animali.

Il disinsettatore, nella società attuale, si gratifica, professionalmente ed econo-

Russell IPM
INTEGRATED PEST MANAGEMENT

QUANDO IL MONITORAGGIO RAGGIUNGE I PIÙ ALTI LIVELLI DI AFFIDABILITÀ

Xlure HHB

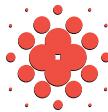
È UN'ESCLUSIVA

Xlure FIT

Xlure MST

OSD
HPC

CAMPOGALLIANO (MO)



micamente, assai di più per una commessa complessa, dove deve mettere in campo tutta le proprie capacità e gli strumenti innovativi connessi al proprio lavoro, piuttosto che per attività di routine, magari frutto di appalti pilotati.

Pierpaolo Zambotto (Assocasa) si è soffermato sui prodotti per il controllo delle zanzare, ricordando che la situazione attuale è decisamente transitoria, ma che il comparto industriale è da tempo impegnato nello sviluppo di soluzioni sostenibili. Ad oggi sul mercato sono ancora presenti i PMC (Presidi Medici Chirurgici), ma è del tutto evidente che la revisione europea delle sostanze attive in atto, oltre ad un deciso restringimento per l'uso di tali prodotti, approccerà l'analisi degli stessi in maniera scientifica, al fine di definire criteri molto rigorosi per chi vorrà produrre e utilizzare sostanze del genere.

Per quanto concerne la valutazione delle sostanze attive (oggi il percorso è più o meno a metà e molte non sono più disponibili), l'aspetto su cui si con-



Pierpaolo Zambotto

centra l'attenzione è la sostenibilità del profilo eco-tossicologico, mentre per quanto riguarda i prodotti basati su sostanze attive già approvate, le imprese stanno esprimendo un grande lavoro d'intesa con i protocolli europei, al fine di valutarne l'efficacia unitamente ad un profilo di rischio accettabile. Ed è proprio questo ultimo aspetto un altro nodo cruciale: la mitigazione del rischio sull'uomo e sull'ambiente, unita ai di-

spositivi di sicurezza, troverà una dettagliata descrizione nelle nuove etichette con specifici riferimenti agli operatori professionali che potranno utilizzare tali prodotti: la limitazione di uso a questa categoria risponde ancora una volta al criterio del rischio minore.

Zambotto è, poi, passato, a descrivere l'iter per l'approvazione di un biocida ed i relativi ingenti costi: lo sviluppo del dossier richiesto in sede europea e la relativa valutazione in merito avviene in circa 4 anni ed il costo di autorizzazione si aggira attorno ai 250000 euro, importo che raddoppia se un'azienda produttrice richiede il via libera per tutto il territorio europeo. Unitamente a questi enormi investimenti sul prodotto, serve la professionalità degli addetti: in questo Assocasa apprezza lo sforzo di ANID intrapreso con il Ministero della Sanità per definire le regole sulla formazione del trained professional, un percorso che le imprese produttrici apprezzano molto, in quanto gli obiettivi in merito alla qualità della vita e al benessere delle persone sono totalmente condivisi.

goodappy

next software applications

● **PCwebApp & PCApp**

Software veloce e sicuro con soluzioni tecniche innovative per una gestione professionale, economica ed efficiente della vostra azienda di Pest Control: gestione appuntamenti, tecnici, materiali, magazzino, reports e grafici interventi, tutto in tempo reale e conformi agli Standard BRC e IFS



● **PCmonitor**

sistema automatico wireless per il monitoraggio remoto dei roditori infestanti, compatibile con tutti i modelli di trappole ed erogatori



● **Software, sensori, centraline, codici a barre e qr code ecc...**

per un monitoraggio elettronico senza compromessi



MASTERCID MICRO®

Insetticida concentrato a microincapsulato



Composizione
Cipermetrina 8,0 %
Tetrametrina 2,0 %
PBO 6,0 %



✓ **EFFICACE:** le microcapsule si attaccano al corpo dell'insetto rilasciando il principio attivo direttamente sul target. Adatto su tutte le superfici ed in particolare su quelle porose dove le normali formulazioni possono essere meno efficaci

✓ **SICURO:** il principio attivo microincapsulato risulta maggiormente sicuro nei confronti dell'operatore

✓ **RESIDUALE:** le microcapsule proteggono il principio attivo dalla degradazione migliorandone la residualità e regolandone il rilascio nel tempo



FLY-TEC®

Trappola luminosa per insetti volanti



✓ Disponibile in tre versioni: bianca/nera/inox

✓ Miglior rapporto qualità/prezzo sul mercato

✓ Adatta ad ogni tipo di ambiente



TOTAL BOX®

Contenitori di esca topicida multifunzione



5 ragioni per scegliere i nostri prodotti



✓ Vaschetta estraibile per semplificare e velocizzare le operazioni di pulizia e sostituzione del rodenticida

✓ Sistema di aggancio/sgancio rapido che permette di risparmiare tempo in fase di montaggio/smontaggio del contenitore

✓ Possibilità di usare l'esca topicida nella parte superiore e allo stesso tempo un cartoncino collante per il monitoraggio degli insetti strisciante nella parte inferiore

✓ Per l'uso negli ambienti alimentari si può utilizzare all'interno una trappola collante per la cattura dei roditori

✓ Coperchio trasparente opzionale per un'ispezione rapida



ORMA srl - Via U. Saba, 4 - 10128 Trofarello (TO) - Italia

Tel: (+39) 011 64 99 064 - Fax: (+39) 011 68 04 102

Email: aircontrol@ormatorino.it - www.ormatorino.com



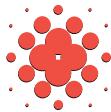
Circa 450 addetti ai lavori hanno preso parte alla X Conferenza Nazionale della Disinfestazione svolta a Roma il 21 e 22 marzo 2018: un evento che ha consolidato il ruolo di ANID nel panorama del Pest Control Italiano ed Europeo.

Verso la disinfezione 4.0

Conclusa la X Conferenza nazionale



La X Conferenza Nazionale della Disinfestazione il cui tema recitava **“Disinfestazione 4.0: raccolgere la sfida”**, si è chiusa con un ennesimo riconoscimento ad ANID per il proprio ruolo propositivo all'interno del comparto italiano ed europeo del Pest Control, con una visione - come ha sottolineato il presidente **Marco Benedetti** - aperta sul futuro e sulle sfide che i tempi moderni impongono. “Il nostro comparto, costituito in gran parte da medio-piccole imprese - ha affermato **Benedetti** - è in costante crescita, segno tangibile che il mercato ci riconosce quali validi interlocutori per la salute pubblica, la sicurezza alimentare e soprattutto l'ambiente. Gli orizzonti che si prospettano porteranno inevitabilmente a cambiamenti



che dovremo gestire ed affrontare: mi riferisco in primis alla **Direttiva Biocidi** entrata in vigore dal 1 marzo 2018 per quanto concerne l'impiego delle esche rodenticide, impattando notevolmente la gestione dei nostri servizi, così come accadrà quando entrerà in vigore per gli insetticidi. Non abbiamo paura di questi cambiamenti, anzi la nostra professionalità ha raggiunto livelli di interconnessione pluridisciplinare e scientifica, che ci permetterà di affrontarli al meglio, cogliendovi nuove opportunità di crescita".

Evidente il riferimento alle politiche formative messe in atto da ANID da oltre 10 anni, quando, anticipando i tempi, intuì la necessità di alti livelli di professionalità, a fronte di aziende pubbliche e private che mettono a disposizione le chiavi delle loro attività, intravvedendo nei disinfestatori, oggi più che ieri, persone competenti che operano nel rispetto dell'ambiente, degli alimenti e della salute umana.



Tavolo di presidenza della conferenza: al centro il presidente Marco Benedetti

"Essere Pest Management Operator - ha continuato **Benedetti** - significa saper affrontare tale sfida, supportati da risorse umane dinamiche ed aggiornate, capaci di muoversi all'interno dei nuovi sistemi. In questo contesto sono sempre più strategici gli investimenti sulla digitalizzazione (la stessa Finanziaria 2018 ha introdotto agevolazioni fiscali in questa direzione), che interessano il nostro settore. Oggi l'approccio

del Pest Management 4.0 riguarda tutti gli aspetti della vita delle imprese: supporto negli investimenti, digitalizzazione della produzione, valorizzazione della produttività dei lavoratori, formazione di competenze. Siamo finalmente visti come consulenti, in grado di affrontare la corretta gestione di quanto possa impattare in un ambiente o negli alimenti un nostro servizio".

Alla luce di queste considerazioni

inPEST
WE IPM YOUR WORLD
Magnetic Trap rilevabile al metal detector

La prima e unica

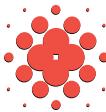


robusta e resistente

ideale per industrie alimentari

pratica con la chiusura a magnete

utilizzabile con 3 way trap & 3 way trap phero pack venduti separatamente



emerge con forza la differenza rispetto a quando gli interventi di Pest Control si basavano sul calendario, senza logiche di rispetto dell'ambiente e della salute: oggi i disinfestatori sono i primi a credere in questa nuova visione che punta sulla qualità del servizio, in quanto sono parte integrante di un mondo decisamente rivolto verso un cambiamento epocale.

Va vista in quest'ottica la UNI EN 16636, norma standard che codifica e definisce il processo di erogazione dei servizi di Pest Management e le competenze per eseguirli al meglio.

"La disinfestazione italiana - ha concluso **Benedetti** - è, quindi, parte integrante del processo Industria 4.0, in quanto ne condivide le linee strategiche e gli orientamenti. Dieci anni fa affermavamo che *Il disinfestatore professionale difende la salute e difende l'ambiente*: erano tempi non sospetti e oggi siamo fieri di dire: *Noi lo avevamo previsto*".

Il controllo delle zanzare



La prima sessione della Conferenza ha riguardato il tema delle zanzare, partendo da un'analisi curata da **Luciano Toma** (Istituto Superiore di Sanità) sulle problematiche epidemiologiche da arbovirosi, sulle malattie e sui cicli di trasmissione, tenendo sempre presente che il rischio di contagio si combatte in primo luogo con la riduzione della densità del vettore, tramite piani che puntino in una duplice direzione, ovvero sulla sorveglianza (conoscere il problema) e sul controllo (combatterlo). Un'azione corretta sul vettore si basa su un'attività preventiva (gestione del territorio, educazione sanitaria, controllo larvicida, monitoraggio entomologico, mappe di rischio) e su interventi di emergenza (sopralluoghi, controllo adulticida, valutazioni di efficacia). Sono state, poi evidenziate le

specie autoctone (*Culens pipiens* vettore di WND) e importate (*Aedes*, vettore di Chikungunya, Dengue, Zika) e la necessità di agire in tempi rapidi prima che il vettore infettato diventi a sua volta infettante (periodo di incubazione estrinseca). Su altre specie aliene (*koreicus*, *japonicus*) sono state presentate le mappe di diffusione, compreso la *aegypti*, non presente in Italia, ma in Olanda e Portogallo, sulla quale vi sono preoccupazioni di una reintroduzione. Il controllo delle zanzare, secondo Toma, deve prevedere più fasi: sopralluoghi e monitoraggi (trappole di vario tipo, conta delle uova), riduzione di focolai larvali (lotta biologica: *Bacillus thuringiensis* e vari tipi di pesci e olii essenziali - mezzi chimici, quali inibitori della crescita e della sintesi della chitina - sistemi innovativi quali film monomolecolari) e lotta adulticida (piretroidi solo in emergenza). Toma ha concluso analizzando i vari Piani elaborati dal Ministero della Salute e la recente emergenza Chikungunya nel Lazio e in Calabria, rimarcando che il controllo delle zanzare dovrebbe essere parte di una gestione dell'ambiente e che l'utilizzo di adulticidi va considerato un male necessario, in casi di elevata densità e di emergenza sanitaria.



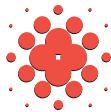
Romeo Bellini (Centro Agricoltura Ambiente di Crevalcore) ha affermato che spesso in Italia il controllo delle zanzare viene effettuato più per il fastidio che comporta, piuttosto che per il rischio potenziale di malattie e ha delineato le linee per una gestione integrata del problema, basato su misure di prevenzione e lotta (gestione ambientale, eliminazione dei focolai & lotta larvicida, controllo con adulticidi e coinvolgimento dei cittadini) e misure di protezione personale (zanzariere, repellenti e prodotti di uso domestico).

Ha presentato i dati relativi alla composizione dei focolai di *Aedes albopictus* in Emilia-Romagna, comunicando che sono ben 1.300.000 i tombini in aree pubbliche trattati una volta al mese con larvicidi e, ultimamente, anche con il supporto di geolocalizzazione. Ha poi fatto riferimento all'importanza dei controlli di qualità sulla tominatura pubblica (con dati della provincia di Ravenna) e su ulteriori rilievi fatti sui focolai di *Aedes* e *Culex*, questi ultimi molto più numerosi, probabilmente per una resistenza a Diflubenzuron. E' passato poi ad analizzare il protocollo da adottare in casi di Chikungunya, Dengue o Zika, con particolare riferimento all'utilizzo (restrittivo) di adulticidi, limitato a 3 giorni consecutivi nel raggio di 100 metri dal caso rilevato e, successivamente, si è soffermato su possibili strategie integrate "porta a porta", che prevedono trattamenti larvicidi su aree private. Bellini ha, quindi, illustrato il Piano di sorveglianza entomologica relativo a West Nile nella Pianura Padana ed analizzato la situazione sul controllo di *Aedes caspius* in risaie, dove si verifica un'altissima densità di focolai, trattati, tramite l'utilizzo di elicotteri, con *Bacillus thuringiensis*. Nonostante i buoni effetti del trattamento (mortalità del 95%), rimangono in vita ben 2.500 femmine per ettaro un'enormità, a cui si potrà porre rimedio unicamente con una politica agronomica diversificata che punti con decisione verso la prevenzione.

Normativa Appalti



Carlo Contaldi di La Grotteria (avvocato) ha illustrato i nuovi orizzonti frutto della Direttiva Europea 2014/24 e del nuovo Codice Appalti in Italia, in materia di bandi e gare. Se tempo addietro la faceva da padrone il prezzo, oggi emergono criteri di aggiudicazione che



possono dare nuova linfa alle piccole e medie imprese: innanzitutto il concetto di qualità e in secondo luogo la ricaduta sociale e ambientale del servizio o del prodotto messo a gara.

In generale l'opzione "prezzo più basso" potrà essere utilizzata unicamente per la fornitura di servizi standard, mentre il criterio "offerta economicamente più vantaggiosa" sarà il metro per commesse più complesse e andrà a valutare, oltre agli aspetti economici, anche la progettazione del servizio e del prodotto, le ricadute sociali, il prezzo tecnico e il curriculum dell'impresa (professionalità e competenze). Interessante anche il concetto del "costo del ciclo di vita", ossia gli aspetti di manutenzione, durata, prezzo dello smaltimento del prodotto oggetto di gara.

Tornando al concetto del prezzo più basso Contaldi è stato chiaro: se un'amministrazione intende utilizzarlo, deve motivarne le ragioni; nel caso specifico della disinfezione, è un metro non più applicabile. Di particolare interesse anche l'ipotesi di gare a prezzo fisso, in cui la valutazione fra i concorrenti avviene unicamente sulla qualità di quanto viene offerto.

I blattoidei sinantropi



Sul mondo delle blatte si è soffermato **Agostino Russo** (Università di Catania), partendo da alcuni dati: 4 famiglie, 41

specie in Italia (di cui 20 presenti in un solo territorio), 6 specie di interesse (*Blattella germanica*, *Blatta orientalis*, *Supella longipalma*, *Periplaneta americana*, *Periplaneta australasiae*, *Polyphaga aegyptiaca*), di cui ha illustrato le caratteristiche e i tempi di sviluppo. Le blatte, che hanno la caratteristica di aggregarsi, causano fastidi tali da condizionare le scelte dei consumatori: le infestazioni sono causate dall'introduzione di materiali infettati,

da sopravvivenza nella spazzatura, da servizi igienici umidi e da presenza di scorte alimentari. Si individuano con ispezioni visive e snidanti e si eliminano innanzitutto con una pulizia meticolosa di ogni ambiente, poi con il controllo basato su trappole e lotta chimica (formulati liquidi o esche in gel), ovviamente accompagnata da rischi, in quanto le blatte dopo aver ingerito il prodotto, possono defecare o rigurgitare, disperdendo il principio attivo. Si è soffermato, poi, su casi di resistenza con particolari tipi di esche, consigliando una rotazione dei principi attivi. Infine ha affermato che contro le blatte è possibile effettuare anche la lotta biologica, tramite alcuni entomofagi quali *Anastatus tenuipes* (nel caso di *Supella longipalma*) e *Evania appendigaster* (per la *Blatta orientalis*).

Trattamento del verde pubblico



Luigi Bazzolo (Vebi) ha tracciato un quadro sui trattamenti su aree verdi pubbliche, partendo dai parassiti che possono

creare danni a persone e animali, quali fitoparassiti (Processionaria del Pino, Punteruolo della Palma, Ifantria Americana, Piralide del Bosco) e infestanti degli ambienti civili (mosche, zanzare, blatte, formiche, roditori, acari...). Ha poi illustrato i fitosanitari, i PMC e Biocidi utilizzabili nella lotta con riferimento alle disposizioni legislative che ne regolano l'impiego, con particolare riferimento al PAN (Piano di Azione Nazionale) e agli aspetti sulla difesa integrata e sulle fortissime limitazioni in termini di formulati autorizzati. Ha comunicato la situazione della Regione Veneto (Dgr n. 1262/2016) e le possibili azioni di monitoraggio e lotta contro i fitoparassiti, ribadendo quanto l'impiego di soluzioni chimiche sia utilizzabile solo in casi di rischi per la salute pubblica o di gravi compromissioni su piante di

pregio. Bazzolo ha inoltre presentato Ynject, sistema di endoterapia messo a punto dalla propria azienda, che prevede di iniettare il principio attivo nel tronco: una soluzione meno invasiva e meno pericolosa rispetto all'irrorazione esterna.

Sul diserbo, facendo sempre riferimento al PAN e al Decreto del Veneto Bazzolo ha evidenziato la preferenza verso i sistemi meccanici, rispetto all'utilizzo di erbicidi (vietati in zone frequentate dalla popolazione), un fatto che implica costi insostenibili per le amministrazioni locali. Per quanto concerne il trattamento di parassiti degli ambienti civili come le zanzare, i trattamenti adulticidi sono ammessi solo in caso di emergenza sanitaria e di grandi infestazioni: Bazzolo ha concluso il proprio intervento presentando alcuni prodotti innovativi a marchio Vebi (Saetta, Draker 10.2, Biocontact 2.1, Deltacid 25P).

Esperienze internazionali di Pest Control a confronto



La sessione che ha ospitato rappresentanti di imprese di Pest Control provenienti da Paesi esteri è stata molto stimolante per i contributi offerti.

L'imprenditore **Kevin Lamaster** (Blueprint - USA) ha presentato la cultura della propria azienda, basata sul soddisfacimento del cliente e sull'identità del team di lavoro, che va motivato continuamente e valorizzato sotto ogni aspetto, al fine di creare di ogni persona un leader che viene gratificato dai risultati di business dell'azienda stessa. Per raggiungere questi obiettivi, apprezzati dalla clientela, Blueprint ha redatto uno manuale di cultura aziendale, dal quale si desume che i clienti sono il prolungamento dell'azienda e che l'approccio vincente interno è quello del confronto continuo, del sostegno reciproco per superare problemi e dell'entusiasmo



in ogni attività lavorativa, aspetti che si riflettono in maniera positiva sulla clientela. Lamaster ha poi spiegato che all'interno del proprio staff vi sono addetti deputati alla promozione dei valori aziendali con particolare riferimento proprio a questo spirito di entusiasmo ed energia dell'intero staff.



Quim Sendra (Ceo della spagnola Sahicasa e presidente di ADEPAP) si è soffermato sul bisogno di innovazio-

ne e di opportunità di business per le imprese di Pest Control, un processo che può avvenire mettendo in campo il valore aggiunto della creatività, dalla quale possono nascere nuovi percorsi imprenditoriali traducibili in profitti, anche tramite reti di imprese. La chiave di tutto è l'innovazione, quale unica strada per essere competitivi sul mercato imboccando la strada della differenziazione e della specializzazione. Sendra, in qualità di presidente di ADEPAP ha invitato i presenti a "Barcelona Pest Control Innovation Forum", congresso internazionale che si svolgerà nella città catalana l'1 e il 2 aprile 2019



Hanry Mott, presidente di CEPA e dirigente della società inglese Ces Conquer, ha proposto una riflessio-

ne sulla figura dell'operatore di Pest Control nel Regno Unito, partendo dalla presentazione di casi eclatanti di infestazioni. L'immagine che l'opinione pubblica ha di noi - ha affermato - è quella di killer di topi e parassiti: è una visione che ci hanno cucito addosso ma che non ci sta bene, in quanto il nostro obiettivo è di dare ai nostri

clienti un'immagine diversa, quella dei protettori della salute e dell'ambiente. Il nostro business non può limitarsi all'utilizzo di prodotti, ma all'utilizzo del nostro cervello di professionisti che implementano progetti per risolvere problemi di disinfezione: se sapremo porci in quest'ottica, i nostri clienti forse non continueranno a chiederci prezzi bassissimi, ma a poco a poco riconosceranno che siamo persone competenti che conoscono la legislazione, che sanno usare pesticidi in maniera consapevole nel rispetto dell'ambiente. La nostra strada è segnata: dobbiamo investire nella professionalità e in questo modo il nostro futuro sarà luminoso. La CEPA Certified è uno strumento valido per le nostre aziende per favorire questo processo.



Rune Bratland (Ska-DadyService, Norvegia e vice-presidente CEPA) ha tracciato la situazione del Pest Control nel proprio Paese: sono circa 50 le imprese di disinfezione (4 nazionali) e occupano 550 addetti. Le attività sono molto condizionate dal clima e dalla conformazione del territorio: nel periodo invernale è molto complesso operare per le abbondanti nevicate e per le difficoltà negli spostamenti. In estate (temperature fra i 16° e i 20°) sono invece molto attivi per le infestazioni di insetti. Per quanto concerne la formazione, fino al 2004 tutto era demandato all'interno delle aziende con inevitabili disparità di competenze, fino a che si è ottenuta una legislazione sulla prevenzione di malattie infettive e sulla salute pubblica, con una serie di indicazioni su come svolgere le nostre attività senza danneggiare le persone e l'ambiente. Ogni operatore deve avere il proprio certificato, che si ottiene dopo un corso di due settimane con esame finale, a cui segue un periodo di trained in

azienda, durante il quale l'addetto deve produrre 20 report sui roditori e 20 sugli insetti: fatto questo riceve la certificazione che ha valore per 10 anni. Questa legislazione ha dato impulso al settore e lo ha fatto crescere, in termini di professionalità: il futuro in Norvegia si indirizza verso la sostenibilità, l'uso sempre più restrittivo di prodotti chimici e l'innovazione intesa come pratica verso il rispetto ambientale.



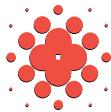
Paloma Castro (segretario CEPA) ha tracciato la figura del disinfezatore, definendola un professionista che

lavora per la salute pubblica, un ruolo che troppo spesso non viene riconosciuto. Ha poi fatto riferimento al "potere" che hanno i disinfezionatori, tramite la rappresentanza espressa dalle associazioni nazionali e dalla stessa CEPA, una forza che va messa a frutto anche in vista delle elezioni europee del 2019. Il settore del Pest Control non si esaurirà mai, perché non potrà essere sostituito da forme di intelligenza artificiale: anzi è un comparto in crescita che ha scritto le proprie regole a livello comunitario e punta a elevati livelli di business. In tutto questo CEPA può svolgere un ruolo strategico perché la professionalità del disinfezatore possa essere inserita nell'ordine del giorno di Bruxelles, a fine di un consolidamento dell'identità di questa strategica figura professionale.

L'informatica nel Pest Control



Giuseppe Spina (ECommerce) ha presentato il prodotto EKontrol, un sistema composto da una parte hardware e una sof-



tware per svolgere attività di monitoraggio, rilevamento presenze e catture di roditori da remoto. EKontrol può essere inserito in ogni dispositivo di derattizzazione installato in cantiere e trasmette i dati in tempo reale (tramite GSM/GPRS) con l'invio di una email o di sms. La rilevazione della presenza del roditore è associata al calore al movimento. Tramite la web app dedicata è, poi, possibile controllare lo stato degli EKontrol, verificare le batterie, effettuare report e statistiche. Questa soluzione innovativa risponde alle nuove tendenze della disinfezione, sulle quali il monitoraggio assume un ruolo sempre più strategico, anche alla luce delle restrizioni generali e temporali sull'utilizzo di rodenticidi (regolamento Biocidi e standard BRC/IFS per le industrie alimentari).

Il controllo dei roditori



Maristella Rubbiani (Istituto Sup. di Sanità) rilettando sul futuro dei rodenticidi ha illustrato la classifica-

zione e la definizione degli utilizzatori (non professionista - professionista - professionista formato) e le condizioni di utilizzo generali diversificate per le tre categorie. Ha poi ribadito che dal 1 marzo 2018 i prodotti contenenti almeno lo 0,003% di principio attivo devono essere riclassificati con l'inserimento del pittogramma e la dicitura "Dannoso per il feto" e ribadito il periodo di 6 mesi per l'esaurimento delle scorte. Questa nuova classificazione prevede l'utilizzo di prodotti con concentrazione superiore allo 0,003 solo agli utilizzatori professionali. In termini di mitigazione del rischio sono state definite le taglie massime (per il pubblico) e minime (per i professionisti).

Rubbiani ha poi affermato che diverse normative prevedono tempi di applicazione sovrapponibili (rinnovo delle

sostanze, delle autorizzazioni dei prodotti, adeguamento della classificazione), imponendo un enorme lavoro sia alle imprese produttrici (abbassamento delle concentrazioni per non precludere la vendita al pubblico, nuove etichette, nuove strategie e nuove tasse da pagare...) che agli Stati Membri impegnati nei rinnovi dei prodotti e nelle nuove disposizioni per la mitigazione del rischio.

Ha poi illustrato le condizioni di rinnovo delle autorizzazioni e introdotto il concetto di Comparative assessment, che riguarda la sostituzione di principi attivi e la conseguente verifica dell'esistenza sul mercato di sostanze ad identica efficacia ma miglior profilo tossicologico ed ecotossicologico. Ha infine auspicato una certificazione degli utenti professionali, anche partendo dallo standard europeo CEN 404.



Sara Lodini (Assocasa) ha ribadito alcuni concetti relativi alla classificazione e al rinnovo dei prodotti, introducendo il concetto di SPC, quale parte integrante dell'autorizzazione, in quanto riporta le caratteristiche del prodotto e si traduce nel contenuto dell'etichetta, che riporterà le diverse possibilità di utilizzo secondo la tipologia degli utilizzatori.

Ha poi fatto riferimento al documento UE "Risk Mitigation Measures Report", quale autorevole punto di riferimento per la definizione delle nuove regole, specie in termini di mitigazione del rischio.

In conclusione Lodini ha affermato quanto siano strategiche le buone pratiche in generale, l'utilizzo sicuro sia per l'operatore che per l'ambiente, l'importanza di una gestione integrata della derattizzazione e le autorizzazioni unicamente per gli usi consentiti.



Dino Scaravelli (UniBo) si è soffermato sull'analisi di roditori inusuali, partendo dalle grandi diversità di am-

bienti sul territorio nazionale, dove i roditori vivono e si riproducono in abbondanza. Ha fatto riferimento al *Micromys minutus* (topolino delle risaie) e a specie protette come l'*Arvicola d'acqua* e l'*Istrice*, molto diffuso e dannoso per quanto causa in agricoltura e nei giardini: servirebbe il controllo, ma è effettuabile solo in ambito faunistico e forestale, in quanto specie protetta.

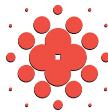
Le nutrie, importate dagli USA tanti anni fa per le pellicce, si sono diffuse moltissimo in ambito fluviale, causando enormi disagi a livello idrico, a causa della costruzione di grandi tane. Interessante anche l'analisi sugli scoiattoli, roditori che procurano danni al legname e il cui controllo è spesso osteggiato dall'opinione pubblica, in quanto vengono ritenuti animaletti graziosi e simpatici.

Scaravelli, infine, ha fatto un accenno al *Rattus exulans* (piccolo topo del Pacifico) che potrebbe giungere in Italia, causando gravi danni e ai ratti di campagna, fenomeno sociale di grande dimensione.



Ugo Gianchecchi (consulente di derattizzazione) si è soffermato sull'analisi di lotta al Ratto Nero, una specie molto complessa da combattere, che si caratterizza per una coda molto lunga e per la facilità di arrampicarsi. Ha quindi illustrato casi specifici di derattizzazione, dopo danni importanti, all'interno di una villa per va-





canze, dove sono state attuate azioni meccaniche (tavolette collanti), rimozioni degli alimenti presenti, chiusure di spazi da dove i ratti erano entrati e in un parco, nel quale non era possibile intervenire se non tramite lotta chimica, ma effettuata tramite postazioni fissate sugli alberi e non a terra in quanto troppo pericolose.

Altro caso illustrato quello di uno stabilimento alimentare, sul quale è stata fatta un'analisi delle cause della presenza dei topi, quali fessure nella struttura, alberi troppo vicini al capannone, non perfetta pulizia dei residui alimentari sui macchinari: in questo caso, impossibile ovviamente una lotta chimica, si è optato per il posizionamento di tavolette collanti e trappole a scatto, unite alla rimozione delle cause dell'infestazione.

Per vincere la partita contro il Ratto Nero, specie in ambito alimentare, bisogna intervenire appena si presenta, ancora meglio prevenire una possibile infestazione con un monitoraggio permanente tramite telecamere a infrarossi in luoghi di passaggio con verifiche quindicinali da parte dei disinfestatori e degli addetti aziendali.

Dario Capizzi (Regione Lazio) si è soffermato sul concetto di permanent baiting, ovvero la presenza continua di esche rodenticide in assenza di tracce di roditori e di surplus baiting, distribuzione di grandi quantitativi di esca, superiori alle capacità di consu-



mo dei ratti: si tratta di pratiche del passato, oggi non più sostenibili, per i rischi per le specie non bersaglio, gli alimenti e l'ambiente. Si è passati poi al pulsed baiting, l'eliminazione progressiva della popolazione, evitando distribuzioni di prodotto eccessive, limitando così i rischi. Capizzi ha ribadito che interventi di permanent baiting venivano considerati azioni mascherate di monitoraggio, una fase decisamente superata anche alla luce delle restrizioni in atto, come quella della durata massima di 35 giorni, sulla quale Capizzi ha espresso molti dubbi, considerando che serve, invece, un'analisi caso per caso, specie in situazioni di emergenza (arie terremotate, campi nomadi ecc..)

Ha ribadito come approccio ottimale quello della gestione adattiva, ovvero una misurazione della situazione che parte dal monitoraggio per comprendere il problema e attuare la strategia, anche utilizzando il bagaglio di esperienza del disinfestatore. Capizzi ha, poi, insistito, nell'ambito alimentare, sull'importanza della gestione del territorio antistante l'azienda: lì ci sono i roditori da combattere, prima che penetrino negli stabilimenti.

In merito al nodo dei 35 giorni, ha

affermato che, in casi estremi, potrebbero essere anche prolungati i trattamenti, confidando sulla professionalità dei disinfestatori e sulla loro capacità di operare con coscienza mitigando i rischi per la popolazione e gli animali non bersaglio.

Le derrate alimentari



Sara Savoldelli (Università di Milano) ha approfondito le nuove frontiere sulla difesa delle derrate alimentari,

partendo da alcune considerazioni: la resistenza in alcune specie di insetti, l'analisi dei residui di principi attivi sulle derrate e il fatto che la riduzione dell'impatto ambientale oggi è legge (n. 150/2012). In che direzione, quindi, muoversi? Prima di tutto nell'identificazione di nuovi insetticidi per gli insetti target meno impattanti sull'ambiente, di bioinsetticidi a base di sostanze naturali e di polveri inerti (per i cereali), fino ad attività di controllo tramite la temperatura (mulini e industrie alimentari) o con l'ozono (sempre sui cereali). Ha poi fatto riferimento alla lotta tramite feromoni (contro lepidotteri e coleotteri) che causa la cosiddetta confusione sessuale, impedendo la riproduzione e al metodo attratticida, ovvero l'utilizzo sempre di feromoni per convogliare gli

Francesco Fiorente
dottore forestale

Consulenze specialistiche per il Pest Management

Cell.: (+39) 349 5929669 | E-mail: f.fiorente@gmail.com | www.francescofiorente.it | www.en16636.com

Assistenza tecnico-scientifica e normativa

Avviamento della Impresa di Disinfestazione

Implementazione della norma UNI EN 16636:2015 ed assistenza completa pre e post-certificazione

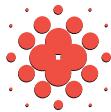
Ispezioni ed audit in Aziende Agro-Alimentari (HACCP, BRC, IFS, ecc.)

Riconoscimento infestanti e piani di gestione con basso apporto di pesticidi (IPM)

Formazione

Food Safety

Consulenza Fitosanitaria



insetti verso l'insetticida.

La nuova frontiera potrebbe venire dalla lotta biologica non ancora diffusa nell'industria alimentare: ha portato l'esempio del *Habrobracon hebetor*, parassitoide utilizzato sperimentalmente in uno stabilimento di frutta secca.

Ha, poi, ricordato l'importanza di imballaggi attivi con sostanze repellenti (olii essenziali), da considerare come ultima barriera contro gli insetti.

L'utilizzo della pressione



Luca Perera (Multitecno) ha introdotto i concetti di pressione acustica nella derattizzazione, che causa fastidio

crescente, dolore fino alla sordità, ribadendo l'importanza della costanza di tale operazione ad almeno 65 decibel. Ha poi analizzato le tipologie di emettitori di onde acustiche, specificandone le caratteristiche ed affermando che le più efficaci sono le campane metalliche sigillate, in quanto garantiscono pressione acustica elevata, durata nel tempo, resistenza a umidità e acqua. Perera ha, infine, analizzato gli ambiti di posizionamento di tali apparecchiature, che sono consigliate per spazi di piccole dimensioni che contengono qualcosa di prezioso da proteggere: il caso più emblematico sono i quadri e le cabine elettriche.

La soluzione informatica Plutino



Giovanni Ammendola (Plutosistemi) ha presentato Plutino 7, affermando che l'approccio della propria azienda verso un'impresa di Pest Control va nella direzione di un'analisi delle procedure interne e implementa il linguaggio informatico quale complemento per

ottimizzare tali procedure. Plutino 7 sul monitoraggio, velocizza le fasi rilevamento dati sui dispositivi, evitando la trascrizione tramite invio diretto al server con l'utilizzo di lettore QRCode, facilita la trasparenza sia per il cliente che per gli organi di controllo, gestisce l'analisi dei costi per l'offerta economica ed è uno strumento in grado di supportare la realizzazione di bilanci preventivi, con riferimento anche a investimenti e redditività. Gestisce, infine, i flussi e le procedure standardizzate, tanto da poter essere definito, secondo Ammendola, non tanto un software, quanto piuttosto un progetto evolutivo dell'azienda di Pest Control.

Tecniche di comunicazione



Massimo Franceschetti (Equilibra) ha tracciato un quadro sulla comunicazione in azienda. E' partito dal concetto che la comunicazione è un modo di vedere le cose e non un'imposizione: se vogliamo che il nostro interlocutore recepisca quanto ci sta a cuore non possiamo imporglielo, ma dobbiamo partire da noi stessi con l'esempio, con la capacità di conoscere l'altro e di fissare obiettivi comuni, con un occhio sempre attento alle attese di chi abbiamo di fronte. I clienti hanno tre tipi di attese: esplicite (il problema da risolvere), implicite (non le dice ma se le aspetta), latenti (sentirsi unico e speciale): quando si arrabbia con noi, paradossalmente, siamo di fronte ad un fatto positivo, in quanto pur rilevando che le sue attese non sono state soddisfatte, è ancora disposto al dialogo e lascia margini per continuare il rapporto.

Le attese latenti verso i clienti come verso i collaboratori sono fondamentali: è necessario curarle nei minimi dettagli. Un aspetto fondamentale è il ringraziamento: mai cadere nell'errore che un collaboratore, essendo pagato, ha già ricevuto la sua ricompensa. E' necessario

gratificare il proprio apporto per il conseguimento degli obiettivi aziendali. Questo tipo di lavoro psicologico è una priorità assoluta in azienda, da non ritenere superflua, in quanto da questo tipo di attività interpersonale può dipendere il successo dell'impresa stessa.

UNI EN 16636 e definizione del Trained Professional



Sergio Uriozio ha tracciato un quadro sulla missione del disinfestatore, non più inteso come colui che deve "togliere"

qualcosa, ma come colui che controlla, al fine di favorire il benessere sociale e l'igiene ambientale. Questo binomio benessere/ambiente è stato definito da Uriozio come un vero e proprio paradigma in continua evoluzione, senza strappi traumatici. Oggi ANID ha sposato la filosofia del confronto con tutti anche con le organizzazioni più lontane, da intendersi comunque come portatrici di interesse.

In merito alla UNI EN 16636 Uriozio ha evidenziato come le stazioni pubbliche abbiano cominciato a valorizzare questa certificazione per l'approccio professionale che contiene e per le competenze richieste a chi svolge il servizio. In merito alla definizione della figura del Trained Professional ha ricordato l'impegno di ANID nella definizione di un piano formativo concordato con le organizzazioni sindacali e Assocasa e consegnato al Ministero della Salute, all'interno del quale è previsto un certificato di qualificazione professionale che si acquisisce a seguito di un esame. Secondo Uriozio siamo vicini ad un passaggio epocale per la disinfestazione italiana, che finalmente, grazie a questa sorta di "patentino", potrà essere riconosciuta ufficialmente in termini di professionalità nella direzione su cui ANID lavora da sempre, ovvero quella di professionisti che operano per la qualità e il benessere della vita.





Le nuove disposizioni in materia di classificazione di sostanze anticoagulanti impongono un'attenta riflessione da parte degli addetti ai lavori: di seguito i pareri di alcuni imprenditori e di altrettanti rappresentanti di imprese produttrici

Classificazione rodenticidi

Riflessioni dal mondo della disinfezione



In data 20/07/2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/1179 (IX ATP del CLP), nel quale è presente una lista di sostanze per le quali è stata introdotta o modificata la classificazione armonizzata. Tra le sostanze presenti vi sono tutte le sostanze attive anticoagulanti rientranti nella formulazione dei rodenticidi attualmente presenti nel mercato. Per effetto della nuova classificazione, a partire dal **1º marzo 2018**, tutti i rodenticidi contenenti una concentrazione di sostanza attiva anticoagulante pari o superiore a 30 ppm (equivalente alla concentrazione \geq a 0,003% di sostanza attiva) saranno classificati come tossici per la riproduzione (H360D - PUÒ NUOCERE AL FETO), il che compor-



terà in etichetta la presenza del pitogramma riportato a lato.

In base alla sostanza attiva anticoagulante presente nel prodotto rodenticida, la formulazione potrebbe risultare classificata anche con altre indicazioni di pericolo, quali ad esempio:

- H373 - può provocare danni al sangue in caso di esposizione prolungata o ripetuta;
- H372 - provoca danni al sangue in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

Il Regolamento (UE) 2016/1179 prevede che dal 1° marzo 2018 tutti i prodotti rodenticidi presenti sul mercato siano adeguati a tale classificazione. Non è previsto alcun ulteriore periodo di smaltimento successivo a tale data, pertanto qualsiasi prodotto a base di sostanza anticoagulante venduto - a tutti i livelli - dovrà essere conformemente classificato ed etichettato. Sono inoltre consentiti ulteriori 6 mesi per il solo uso delle scorte dei prodotti già acquistati. I prodotti classificati H360D potranno essere destinati alla sola categoria di utilizzatori "professionali" ma ciò non comporterà particolari restrizioni alla vendita e/o acquisto.

Come per tutte le altre procedure di classificazione ai sensi del CLP (regolamento 1272/2008), è demandato ai produttori la decisione di quando adeguare le etichette dei prodotti, e ai rivenditori il rispetto delle tempistiche di cui sopra.

Le riflessioni dei disinfestatori

Dino Grammellini,

presidente di Sochil Verde (Forlì)

Il primo commento a questa nuova disposizione è senza dubbio positivo, in quanto, per la prima volta viene riconosciuta la figura del disinfestatore professionista, al quale è riservata la possibilità di operare con una concentrazione doppia di principio attivo (50 ppm pari a 0,005%), rispetto all'utilizzo dei privati. Certo c'è ancora da definire il percorso formativo che certifichi il trained professional, ma siamo sulla



Dino Grammellini



Francesco Saccone



Michele Ruzza

buona strada. Credo che questa disposizione sia anche uno stimolo per tutti, disinfestatori e clienti, al fine di operare con la massima attenzione e con la consapevolezza che la derattizzazione può essere implementata con sistemi alternativi alla sola somministrazione di rodenticidi. In definitiva probabilmente siamo di fronte ad un primo passo di un processo oramai tracciato: questa disposizione, infatti, avrà una validità di 5 anni e mi aspetto che successivamente emergano ulteriori restringimenti.

Francesco Saccone

titolare di Cedit (Siena)

Credo che questa classificazione sia formalmente molto chiara, ma che nella concretezza rimangano diversi gli aspetti che possono creare confusione. Innanzitutto non viene precisata la modalità dei possibili danni al feto (ina-

lazione?), in secondo luogo si possono venire a creare stati d'ansia nei nostri clienti. A questo proposito noi disinfestatori avremo il compito di svolgere un'attività informativa molto precisa per dimostrare le procedure di sicurezza attuate nel corso dei nostri interventi, anche a nostra tutela, in quanto siamo direttamente responsabili di eventuali rischi procurati. Vorrei, però, esprimere anche un'altra perplessità in merito all'utilizzo da parte del privato: se da una parte la concentrazione delle buste di derattizzante in libera vendita è della metà rispetto a quella che possiamo utilizzare noi professionisti, mi chiedo chi possa svolgere un'attività di controllo sul corretto utilizzo del prodotto: è vero che le confezioni sono da appena 300 gr. (10 blocchi da 30 gr. cad.), ma è pur vero che il posizionamento di un numero maggiore di blocchi in una singola postazione porterebbe la



percentuale di concentrazione della sostanza attiva a quella consentita ai professionisti. Quello che è certo, per ora, è la diversificazione di etichette per privati, professionisti (utilizzatori nel proprio ambito aziendale) e professionisti formati, in merito alla già citata concentrazione e agli ambiti di utilizzo”.

Michele Ruzza,

resp. tecnico Gico Systems (Bologna)
 La mia impressione è che cambi ben poco: come impresa stiamo già lavorando con la massima prudenza, privilegiando il monitoraggio e limitando gli interventi con biocidi alle canoniche 6 settimane, eccetto qualche caso di deroga da parte delle ASL. Di positivo vedo, ovviamente, il fatto che una più alta concentrazione di principio attivo viene data in mano ai noi professionisti, anche se a tutt'oggi manca un ente terzo che possa curare la formazione di chi potrà definirsi trained professional: di contro però avverto anche un aspetto negativo, ovvero che a seguito della libera distribuzione di prodotti a bassa concentrazione, si possano generare utilizzi impropri e non corretti, che potrebbero creare situazioni di resistenza.

Il parere delle imprese produttrici

Alberto Baseggio,

Entomologist & Technical Support India
 Dall'introduzione nelle etichette della sigla H360D nascono, come risposte del mercato, le registrazioni a 'mezza dose'. Come indicazione di pericolo non è da poco: indica che l'esposizione al prodotto può nuocere al feto. In realtà è da tempo che la riclassificazione di un anticoagulante a dose multipla, il warfarin, aveva portato, nella sua scheda di sicurezza all'introduzione la seguente indicazione: *'gli animali sottoposti ai test di esposizione manifestano effetti nello sviluppo embrio-fetale. Malformazioni fetali, ridotta vitalità nella fase embrio-fetale'*.

Dal warfarin l'indicazione è stata estesa agli anticoagulanti a dose singola. Per capire le conseguenze del dato tossico-



Alberto Baseggio



Paolo D'Intino



Enzo Capizzi



Valentina Masotti

logico bisogna rileggere il Regolamento Biocidi (528/2012) che all'art. 19, comma 4 descrive le limitazioni *'nella messa a disposizione del mercato per l'uso da parte del pubblico di un biocida qualora ...'* siano noti alcuni specifici aspetti tossicologici. In questo caso il prodotto potrebbe essere posto sul mercato, aperto al pubblico, a patto che il contenuto in principio attivo non superi una determinata concentrazione.

Ecco che per sdoganare la vendita al pubblico di rodenticidi basati su anticoagulanti la sostanza attiva non deve essere presente oltre le 30 ppm e devono essere applicate riduzioni nelle taglie di vendita. Per la vendita del prodotto ad uso professionale le concentrazioni non variano. Emerge chiaramente quanto sia importante che la professione del tecnico disinfestatore sia ufficialmente riconosciuta e associata ad una specifica formazione. Tra l'altro è proprio grazie a questa figura professionale se si potrà indirizzarsi verso la

riduzione dei rischi causati dai rodenticidi per le specie non bersaglio: le esperienze quotidiane dei disinfestatori rappresentano l'unico vero strumento di monitoraggio in grado di "ipotizzare" la diffusione di ceppi di roditori meno sensibili all'azione degli anticoagulanti.

Paolo D'Intino,

Marketing Manager E Kommerce

Noi di Ekommerce riteniamo che la recente classificazione delle sostanze anticoagulanti ritenute tossiche per la riproduzione (H360D - può nuocere al feto) non rappresenti una novità. Possiamo infatti affermare che tutto era già scritto da tempo, con la Commissione Europea per l'Ambiente che promulgava nel lontano 2007 il documento intitolato **Risk Mitigation Measures for Anticoagulants used as Rodenticides** e bibliografia datata 1987 collegata ai rischi di alcune sostanze anticoagulanti. In Italia si comincia ad evidenziare la pericolosità di questi prodotti con le-



emanazione della nota Ordinanza Ministeriale nel dicembre 2008, recante *"norme sul divieto di utilizzo di detenzione di esche o di bocconi avvelenati"*. Del 2013 è il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità sull'uso dei rodenticidi anticoagulanti in Italia intitolato **"Misure di mitigazione del rischio e norme di buona pratica"**, che mette in luce la problematica del rispetto dei parametri ambientali PBT (Persistent Bioaccumulative Toxic), ritenute quindi sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche e che evidenzia dati assolutamente fuori controllo per i parametri "PEC/PNEC (Predicted Environmental Concentration/Predicted No-Effects Concentration) >1= Rischio", relativi a scenari di avvelenamento primario e secondario in differenti specie di uccelli e mammiferi che, sui principi attivi di seconda generazione, risultano essere nell'ordine delle 6 e 7 cifre per alcune sostanze, per cui il principio attivo che dovrebbe possedere parametri di non rischio con un indicatore numerico pari o inferiore ad 1, rivela invece, per alcune sostanze, ad esempio il brodifacoum, dati di massimo rapporto di 1.582.031 e di 125.000 per quello minimo!!! Segue nel 2014 l'emanazione delle **Linea Guida sulla buona pratica d'uso delle esche rodenticide ad uso biocida** nell'Unione europea pubblicata dall'EBPF European Biocidal Products Forum, portavoce per l'industria europea per i biocidi. Negli USA è in atto già da qualche anno questo trend, con la US Environmental Protection Agency (EPA) che ha cancel-

lato dal mercato 12 prodotti rodenticidi che non rispettavano le norme di sicurezza EPA, con riferimento all'esposizione a bambini, animali domestici e fauna selvatica. Possiamo pertanto concludere che nonostante l'intervento di diminuzione della presenza della percentuale di sostanze attive nei formulati, passata dallo 0,005 allo 0,003, il futuro per queste sostanze resta decisamente poco rassicurante.

Enzo Capizzi

Resp. tecnico Copyr

La protezione della salute dell'uomo e dell'ambiente sono scopi principali degli attuali regolamenti in materia di prodotti biocidi e di classificazione ed etichettatura ed è sicuramente di primaria importanza per tutti, dalle aziende ai consumatori; purtroppo il nobile proposito rischia di essere pesantemente inficiato da ritardi a livello nazionale sull'identificazione dell'utilizzatore professionale, così da distinguerlo nettamente da quello non professionale. È altamente probabile che questa discrepanza porti ad una grande confusione sul mercato rischiando di non centrare l'obiettivo della normativa che rimane la salvaguardia della salute pubblica creando turbative di mercato e, paradossalmente, di danneggiare le aziende che hanno recepito gli obiettivi del legislatore.

Valentina Masotti

Strategic Marketing Colkim

Il 1 marzo 2018 è entrato in vigore il IX

ATP del CLP che ha portato alla classificazione dei prodotti anticoagulanti. Quindi tutti i formulati a base di tali principi attivi, tradizionalmente privi di simbolo di pericolosità in etichetta, si vedono classificati, e quelli con un contenuto pari allo 0,005% saranno perfino caratterizzati dalla indicazione di pericolo H360D (può nuocere al feto).

Tale classificazione si porta con sè conseguenze per il mercato non professionale, ovvero il divieto tassativo di vendita dei prodotti anticoagulanti con concentrazione superiore ai 30ppm.

Ma quali saranno le conseguenze per il mercato professionale? I professionisti rimangono autorizzati all'utilizzo di prodotti anticoagulanti allo 0,005%, ma sicuramente la reprotoxicità per esposizione prolungata a tali sostanze dovrà portare con sè riflessioni profonde, non solo per gli operatori ma anche per gli utenti finali. La prima risposta si può scorgere nella registrazione degli anticoagulanti a 'mezza dose' (0,025% di attivo), che pur essendo classificati perdonano la frase di reprotoxicità.

Colkim crede da sempre nell'importanza dell'attività di disinfezione e derattizzazione svolta da professionisti qualificati per tutelare la salute pubblica.

Tale attività dovrà poter continuare a sussistere, e i disinfezionatori dovranno poter contare su strumenti all'altezza per svolgere al meglio il loro lavoro, così come su formazione e informazione adeguata e aggiornata. Colkim per questo non si tirerà mai indietro.

1964

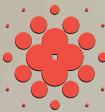
2017



COMBI RAT

NATA PER IL DISINFESTATORE
IDEALE PER AREE SENSIBILI COME INDUSTRIE ALIMENTARI

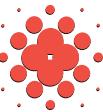
Colkim
www.colkim.it



Maurizio Bocchini (Colkim) ci accompagna nella conoscenza delle cimici dei letti, infestanti di cui ancora non si sa proprio tutto. A seguire esperienze innovative di controllo con l'ausilio di cani specificatamente addestrati

Cimici dei letti alla scoperta dell'infestante perfetto

Fin dalle sue origini, l'uomo ha condiviso il suo ambiente con parecchi inquilini più o meno indesiderati, fra i quali uno dei più noti è la cimice dei letti, *Cimex lectularius*. Questi piccoli insetti che si nutrono di sangue probabilmente sono diventati dei parassiti quando hanno perso la capacità di volare. Infatti i primi ospiti delle cimici erano i pipistrelli, abbondanti nelle caverne ove risiedeva l'uomo primitivo. Tale contiguità ha permesso poi a questi insetti di adattarsi con successo alla specie umana e di seguirla anche durante il processo di civilizzazione, diffondendosi in tutto il mondo. Il problema delle cimici dei letti (*Ci-*



mex lectularius) è sempre più diffuso nel nostro paese, anche se non ha ancora raggiunto la drammatica importanza rilevata nei paesi anglosassoni e in molte città dell'Asia. Questo parassita è forse l'infestante perfetto: silenzioso, furtivo, difficile da notare e dalle capacità di produrre uova come una macchina! Circa il 90% della sua vita la trascorre nascosto all'interno di crepe, fessure e cavità.

Gli adulti sono bruno rossastri, lunghi 5-6 mm ed hanno un corpo appiattito. Di notte escono dai loro rifugi alla ricerca di cibo; i loro sensi sono poco sviluppati e la potenziale vittima, a sangue caldo, viene riconosciuta generalmente ad una distanza compresa fra pochi cm fino a 1,5 m, grazie a stimoli termici e chimici come emissione di CO₂ o di cairomoni (sostanze attrattive) prodotti dall'ospite.

Inserito l'apparato boccale nell'epi-



dermide (in grado di perforare anche le lenzuola!), comincia il pasto che dura 10-15 minuti per gli adulti, pochi minuti per le forme giovanili. Al termine questi "vampiri" hanno ingerito una notevole quantità di sangue: una femmina matura quasi 8 mg di sangue, mentre una ninfa può aumentare il proprio peso di 3-6 volte.

A questo punto cominciano a defe-

care e ritornano al loro nascondiglio, dove, dopo la digestione, si accoppiano. Tutti i diversi stadi vitali, pur se con qualche differenza, riescono a sopravvivere anche per lunghi periodi senza alimentarsi o in condizioni ambientali difficili: a temperature di circa 10°C anche più di un anno, a 27°C per 1-3 mesi.

La femmina fissa le uova, bianco per-

Studio Urizio & Associati S.r.l.

Via Giacomo della Torre n. 8
47121 Forlì (FC)

Via Paolo Sarpi n. 52
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

L'attività dello Studio Urizio&Associati è fondata su esperienze ultraventennali del settore del Pest Management, orientate a processi evolutivi, innovativi e di sviluppo costante.

Lo Studio, per affrontare ogni tipologia e problematica specifica, si avvale della collaborazione dei migliori Tecnici, Ricercatori e Consulenti del Pest Control in Italia e nei Paesi più sensibili ed avanzati nella progettazione ed attuazione dei servizi di Disinfestazione e Derattizzazione.

Servizi:

Consulenza ed assistenza

Legale
Contrattuale
Controllo gestione aziendale

Assistenza all'iter di certificazione e Auditing interni di 2^a parte

UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN 16636:2015
UNI ISO 29990: 2011
Standard BRC - IFS

Adempimenti legislativi correlati

D.Lgs. 81/2008 Sicurezza sul lavoro
D.Lgs.196/2003 Privacy

Relazioni a richiesta

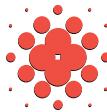
- di Imprese di Pest Control
- della Committenza

Tecniche: Sopralluoghi
Ispezioni - Emergenze

Commerciali:
analisi ed impostazione
funzione vendita

Consulenza

Consulenza per analisi e valutazioni aziendali finalizzate alla cessione/acquisizione di imprese o di rami di azienda



laceo e lunghe 1 mm, con una specie di "cemento" direttamente sul substrato, in quegli stessi microambienti frequentati dai vari individui. Nell'arco della sua vita (6-18 mesi), vengono deposte fino a 200-500 uova, al ritmo di 5-7 alla settimana. Al di sotto dei 10 °C la deposizione viene interrotta. La schiusa delle uova dipende dalla

temperatura: ad esempio a 18 °C impiegano 3 settimane, a 22 °C 12 giorni, a 27 °C solamente 5-6. Le giovani cimici sono delle miniature degli adulti: per raggiungere la maturità devono subire ben 5 mite (stadi ninfali) con altrettanti pasti di sangue. Il ciclo biologico completo, in condizioni ottimali, può richiedere 4-8 settimane.

Ci sono ancora tante cose che non conosciamo bene di questi insetti: come comunicano chimicamente fra di loro, perché ci sono delle differenze nel comportamento e nella percezione dei colori fra maschi e femmine, perché esistono sempre più popolazioni resistenti agli insetticidi...ma questa è un'altra storia!

> Innovazione 1: controllo dei cimici dei letti con i cani

Le esperienze professionali di Ambrosiana



Le problematiche legate alla presenza delle cimici dei letti (*Cimex lectularius L.*) in molteplici contesti umani sono in aumento ed assumono sempre più una connotazione globale e di forte impatto economico. Sebbene questi insetti non rappresentino ad oggi un vettore di alcuna malattia, nonostante le abitudini ematofaghe, la presenza della "Cimex" ha importanti ripercussioni economiche e di immagine, soprattutto nell'ambito delle strutture ricettive, turistiche e nell'ambito dei trasporti.

E' fondamentale, innanzitutto, che il disinsestatore professionista, chiamato ad intervenire, sia in possesso di un know-how adeguato alla tipologia di infestazione, con un'opportuna conoscenza dell'infestante e della sua etologia.

Ambrosiana, azienda milanese specializzata nell'ero-

gazione di servizi di Pest Control, ha sviluppato un innovativo metodo di controllo integrato delle cimici dei letti, scegliendo la via dell'ecologia e del rispetto delle persone e degli ambienti.

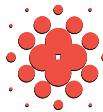
Ambrosiana è infatti specializzata nelle ricerche delle cimici dei letti con l'ausilio di cani "anti-cimice", non solo fidati "amici dell'uomo", ma anche quale adeguato supporto per svolgere accurate ispezioni ambientali.

Attraverso un opportuno addestramento, i cani "anti-cimice" sono in grado di individuare in maniera localizzata ed affidabile le infestazioni, anche nella fase iniziale, in tutti i contesti di interesse, quali hotel, navi, treni, strutture ricettive, abitazioni. A seguito del rinvenimento degli infestanti, le operazioni di disinsestazione propriamente dette sono svolte con applicatori professionali di vapore secco-saturo: nessuna sostanza chimica viene così dispersa nell'ambiente.

L'insieme delle metodologie applicate, ad impatto zero, si traduce in una riduzione dei tempi e dei costi di intervento, ottimizzando le ispezioni ed individuando rapidamente le zone infestate, che a loro volta possono essere disinsestate in tempi ridotti.

Il cane viene addestrato, valorizzato ed educato; il lavoro con il suo conduttore viene da lui vissuto come un gioco e l'odore delle cimici rappresenta uno stimolo positivo per l'animale.

Il percorso intrapreso da Ambrosiana va nella direzione di qualificare e specializzare il lavoro del disinsestatore professionista, attraverso nuovi sistemi di intervento e di approccio al cliente, limitando l'impiego di prodotti chimici e valorizzando gli aspetti di prevenzione e gestione degli ambienti.



> Innovazione 2: controllo dei cimici dei letti con i cani

Dog Bed Bugs e il metodo certificato Nasdu



Dog Bed Bugs nasce da un progetto di Matteo Lanciano ed Itacira Galasso (nella foto), che 2015 hanno addestrato il proprio cane per la ricerca delle cimici dei letti, iniziando ad operare con

aziende del Pest Control nei settori sanitari e recettivi. Nel 2017 avviene una svolta: a seguito di una mancata commessa a Parigi, in quanto Dog Bed Bugs non era in possesso di una certificazione per il proprio cane, Matteo e Itacira hanno ricercato un organismo, in grado di soddisfare questa esigenza, incontrando Nasdu, associazione britannica che certifica cani in vari ambiti, ma che, dal 2017, comprende anche quelli per la ricerca delle cimici dei letti. Matteo e Itacira a gennaio 2018 hanno iniziato un corso di 200 ore presso la

scuola Nasdu (Gran Bretagna) dove hanno conosciuto il loro Alfie (Springer Spaniel), con il quale hanno completato il loro addestramento e ottenuto la certificazione, dopo aver sostenuto 4 esami (Sicurezza sul lavoro e primo soccorso - Bed Bugs - Generico cinofilo - Handler, ovvero guida e comprensione del cane). A seguito di questo processo Dog Bed Bugs è la prima azienda italiana certificata a livello europeo per la ricerca e il monitoraggio delle cimici dei letti: si tratta di una certificazione che ha valenza annuale, rinnovabile a seguito di un esame. L'utilizzo di un cane certificato per il monitoraggio delle Bed Bugs molto probabilmente è il metodo più veloce ed efficace per individuare le infestazioni, in quanto tale metodo è molto simile ad una e vera propria caccia all'insetto, evitando gravosi inconvenienti che a livello umano possono portare disagi fisici e psicologici, o creando ingenti danni economici nei settori turistico e sanitario.

redazionale promozionale

> Gea srl: prevenire è meglio che curare...

L'industria alimentare offre al PCO sfide sempre nuove con l'obiettivo di preservare i prodotti, riducendo l'impiego di sostanze tossiche. Vorrei ragionare su un concetto da tutti condiviso: prevenire è meglio che curare. Nonostante ciò, nella nostra lunga esperienza nel controllo infestanti tale concetto fuggiva.

In un ecosistema, una popolazione di una determinata specie raggiunge una certa consistenza per fattori positivi che la incrementano (natalità e immigrazione) e per fattori negativi (mortalità ed emigrazione). Ogni specie nella sua evoluzione ha acquisito differenti strategie di affermazione, modulando il potenziale riproduttivo sulla capacità di sfruttare un ambiente.

Gli infestanti con cui abbiamo a che fare nell'industria alimentare, in natura andrebbero a formare i primi anelli della catena alimentare, siano essi insetti o roditori; pertanto l'evoluzione ha dato loro la capacità di sopportare bene l'intervento di predatori, amplificando la loro capacità riproduttiva. Come unico vero contrasto c'è solamente il decadimento delle condizioni ambientali (ricoveri, disponibilità idrica ed alimentare). Di fronte a tale dinamica di sviluppo la sola tattica di lotta vincente è quella di perseguire l'eliminazione delle nicchie di sviluppo e la prevenzione all'ingresso.

Accettata quest'ottica, è indispensabile una continua sorveglianza attraverso ispezioni, campionature e monitoraggi con strumenti e metodi adeguati, che consentano di ricevere informazioni veritieri sulla presenza di un infestante. Le azioni devono essere frequenti e le trappole adeguate agli ambienti da controllare per quantità e posizione, considerando l'etologia e la biologia delle specie bersaglio di cui si può ipotizzare la comparsa secondo la conoscenza e l'esperienza. La cattura anche di un numero esiguo di infestanti deve fare pensare a focolai di sviluppo che vanno individuati ed eliminati, correggendo gli eventi che hanno scatenato l'anomalia.

Per tutte queste ragioni è estremamente importante che gli operatori del PCO conoscano le buone pratiche e le tecniche migliori per la disinfezione. Non basta più un approccio schematico al problema, serve un approccio più integrato.

E' per questo che momenti di formazione come iPESTlab sono sempre più importanti. E' sempre più richiesta una conoscenza approfondita e uno "sguardo ampio" del disinfezatore sul problema degli infestanti e solamente una preparazione completa e integrata può consentire al disinfezatore di offrire un servizio eccellente ed efficace.

redazionale promozionale





ANID sta svolgendo un'attività molto importante per la definizione della formazione del Trained Professional: presentata una proposta operativa concordata con i sindacati e Assocasa al Ministero della Salute

Trained Professional verso il Piano Nazionale di Formazione

Recentemente ANID ha consegnato al Ministero della Salute una proposta di piano formativo relativo alla figura del disinfestazione professionale (Trained Professional). Si tratta di un documento che è stato condiviso con le organizzazioni sindacali (CGIL - CISL - UIL) e con l'associazione dei produttori (Assocasa) e rappresenta uno sforzo importante per rispondere ad un bisogno del settore, prioritario da tempo: ovvero la definizione formale della figura dell'operatore professionale di Pest Control. Come tutti sanno questo processo è stato reso ancora più urgente a seguito della pubblicazione del documento "Indicazioni riguar-

danti il rinnovo e la modifica delle autorizzazioni dei prodotti biocidi appartenenti al PT 14 rodenticidi", che defisce le tre categorie di utilizzatori (General Public - Professional e Trained Professional).

La figura del Trained Professional necessita di una formazione che ne certifichi le competenze che, nel progetto di ANID (che si ispira alle esperienze francesi già in atto da tempo), sfocerà in un Certificato di Qualificazione Professionale del Disinfestatore, ovvero quella sorta di "Patentino", da anni auspicato, ma purtroppo fino ad oggi mai realizzato. Tale certificato avrà durata quinquennale e potrà prevedere successivi aggiornamenti, definiti dalle associazioni sindacali e del settore, con l'approvazione del Ministero della Salute.

Si prevede inoltre che tale Certificato (CQPD) diventi obbligatorio per qualsiasi operatore che in forma individuale o all'interno di un'impresa eroghi servizi di disinfezione e derattizzazione: da sottolineare che tutti i possessori del CQPD verranno iscritti nel Registro Nazionale (o regionale) che verrà appositamente costituito per il riconoscimento della professionalità dell'operatore certificato.

Nel dettaglio la proposta di ANID si articola in una formazione di 40 ore con l'approfondimento di 13 ambiti di studio (roditori, blatte, mosche e zanzare, insetti nelle derrate, ectoparassiti, insetti sociali, insetti del verde e del legno, insetticidi e rodenticidi nella Biocidi, sicurezza DPI, attrezzature, normativa del lavoro e contrattazione sindacale, normativa volontaria, controllo volatili).

Prevede approfondimenti che permettano agli operatori di assumere competenze in materia di controllo di infestanti, metodologie di prevenzione, utilizzo di attrezzature, uso sostenibile dei prodotti chimici, ri-



spetto delle persone, degli animali e dell'ambiente. Il corso, della durata di 6 giornate terminerà con un esame (scritto e orale) e verrà seguito da un'esperienza sul campo in azienda di 5 giorni in affiancamento a operatori già formati.

ANID, quindi, sta svolgendo un'attività strategica in vista del Piano Nazionale sulla Formazione del Trained Professional che verrà emanato dal Ministero della Sanità e che sarà frutto, come è del tutto evidente dalle dichiarazioni del Ministero della Salute, del lavoro di un Tavolo ampio composto dalle varie componenti in campo (fra cui ovviamente ANID, sindacati, Assocasa ecc...) che è stato formalizzato durante un incontro svoltosi lo scorso 10 aprile in sede ministeriale. Fra i contenuti interni alla proposta, ANID punta con forza, oltre alla omogeneità della formazione su tutto il territorio nazionale, anche all'attuazione di tali processi su scala locale e in certi casi anche regionale o macroregionale: auspica, inoltre, che le commissioni d'esame possano essere composte, oltre che da rappresentanti della Sanità Pubblica e del mondo accademico e scientifico, anche da

membri dell'industria privata e delle associazioni di servizi. Qualsiasi ente di formazione accreditato potrà effettuare tali corsi, previa autorizzazione ministeriale: l'obiettivo di ANID non è certo quello di fungere da gestore degli iter formativi, quanto piuttosto quello di essere membro attivo ed autorevole nella definizione delle regole. A questo punto, visto che la "buona" strada pare sia stata imboccata, una domanda è d'obbligo: Quando tutto questo potrà realizzarsi?

"Di questo certificato - commenta il presidente ANID **Marco Benedetti** - c'è un bisogno urgente: l'ideale sarebbe che tutto si concretizzasse entro il 31 agosto 2018, data in cui si dovrebbero esaurire le scorte degli anticoagulanti dotati della vecchia etichettatura. Ho però qualche dubbio sulla fattibilità in così breve tempo, anche perché se la definizione nazionale del Piano può essere conclusa in breve tempo, servirà successivamente una fase di attuazione a livello regionale e locale con la relativa burocrazia, per rendere operativa l'emanazione dei Certificati e l'accreditamento degli Enti di Formazione. E' molto più credibile che il tutto si sostanzi nel corso del 2019".



Ad alta voce pensieri in libertà

Viaggio all'interno delle imprese associate per misurare il grado di soddisfazione, per cogliere suggerimenti e critiche costruttive, al fine di un'azione sempre più efficace e incisiva.



Nicola Sgarbi - Agrosan, Mantova

Perchè ha aderito all'Anid?

Nicola Sgarbi (Agrosan - Mantova)

Ci siamo iscritti all'ANID circa 5/6 anni fa con un obiettivo ben preciso, ossia di aderire ad ente qualificato in grado di tutelarci e informarci adeguatamente sulle nuove disposizioni di legge, specie nell'ambito agroalimentare, settore in cui operiamo con continuità.

Davide Radivo (Radivo Holding - Bologna) Come Holding l'associazione ad ANID è avvenuta qualche mese fa, ma la conosco fin dai tempi della costituzione, in quanto ero socio con un'altra impresa.

Per noi esservi significa usufruire di un organismo che difende e supporta la categoria e, nello stesso tempo, avere la possibilità di entrare in contatto con il mondo del Pest Control, anche per poter proporre partnership legate ai nostri servizi (informatici, ricerca e sviluppo, editoria internazionale ecc...)

Andrea Risaliti (La Saetta - Prato)

Siamo rientrati in ANID nel corso del 2017, in quanto ne eravamo usciti perché non in linea, pur essendo stati soci fondatori ai tempi in cui la mia azienda era guidata da mio padre, con le posizioni assunte dell'associazione. Oggi siamo di nuovo qui, ma stiamo un po' alla finestra per capire se le cose sono cambiate.

Sebastiano Ribaudo (Geco Servizi, Messina)

Siamo in ANID da appena qualche mese: ho avuto l'opportunità di conoscere l'associazione nel 2014, quando ho frequentato un corso di 1° livello a Bologna. Mi sono associato perché in Italia non esiste un albo dei disinfestatori e in questo contesto spero di trovare figure professionali in grado di darmi una mano, specie in termini di consulenze tecniche e legali.

Che benefici ha ottenuto la sua azienda dall'associazione?

Nicola Sgarbi

Innanzitutto una buona visibilità in quanto siamo stati inseriti nel sito ufficiale dell'associazione. In secondo luogo il fatto di partecipare ai corsi di formazione promossi dall'associazione è stato apprezzato anche da alcuni nostri clienti, che li ritengono più validi (e sopra le parti) rispetto a quelli promossi dalle ditte produttrici. Infine eventi come Disinfestando 2017 a Rimini sono risultati per noi molto interessanti al fine di conoscere nuove disposizioni legislative.

Davide Radivo

Il beneficio principale è legato alla possibilità di tessere relazioni con altre aziende, al fine di proporre collaborazioni nella gestione delle imprese di disinfestazione, alle quali siamo in grado di offrire non solo una serie di servizi, ma un progetto complessivo di sviluppo del business.

Andrea Risaliti

Di benefici non posso parlare per il tempo esiguo trascorso dal nostro ritorno in ANID. La sensazione è che nel 2017, al di là dell'evento fieristico di Rimini, l'associazione non abbia fatto

molto. Rimane però la validità dei corsi di formazione a cui ho partecipato, unitamente ad alcuni dipendenti della mia azienda.

Sebastiano Ribaudo

E' presto per parlare di benefici: ho invece molte aspettative. Devo ancora capire bene nel dettaglio gli ambiti su cui ANID può garantire vantaggi agli associati. Intanto siamo in un elenco soci decisamente qualificato, con l'auspicio che in tempi brevi possa trasformarsi in un albo nazionale delle imprese di disinfestazione.



Davide Radivo - Radivo Holding - Bologna

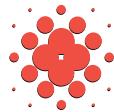
Guardando al futuro quali sono gli ambiti in cui l'associazione dovrebbe concentrarsi...

Nicola Sgarbi

Serve una maggior tutela dei nostri indirizzi professionali: troppo spesso veniamo ancora equiparati alle imprese di pulizia, con le quali, purtroppo, dividiamo la medesima categoria sul mercato elettronico. So bene che questo problema è una priorità per ANID, ma c'è molta strada da fare...

Davide Radivo

In passato ho criticato ANID, in quanto la ritenevo una sorta di incubatore degli amici. Nel tempo ha acquisito il ruolo che le compete, quale organismo super partes. Oggi credo che il compito primario dell'associazione sia quello di



Andrea Risaliti - La Saetta, Prato

accompagnare le imprese socie verso la professionalizzazione, premiando gli imprenditori capaci e non certo gli improvvisatori. Ad ANID consiglio di muoversi sulla scia del modello inglese del pest Control fortemente rivolto a criteri di alta specializzazione.

Andrea Risaliti

Oggi ANID deve impegnarsi per definire un albo nazionale riconosciuto che qualifichi la figura del disinfestatore e lo affranchi dall'operatore che svolge pulizie. E' una priorità assoluta.

Sebastiano Ribaudo

Ho già accennato all'esigenza di un albo nazionale. Un'altra questione di cui sento forte il bisogno di un intervento autorevole dell'associazione riguarda gli appalti: è una continua rincorsa al ribasso almeno nei nostri territori del Sud.

Non viene riservata alcuna importanza alle competenze tecniche: tutti calano i prezzi con il rischio, più che reale, di una rottura definitiva del mercato. Serve un'azione a monte da parte di ANID, che protegga chi lavora bene e gli consenta di guadagnare il giusto. Non so, forse un tariffario come avviene negli Ordini professionali: sarebbe una soluzione ideale che tutelerebbe sia le nostre imprese, ma anche le stazioni appaltanti e gli enti che ci richiedono i servizi.

Cosa si sente di criticare all'associazione, per migliorarne l'efficacia operativa?

Nicola Sgarbi

La mia non è una critica sui contenuti,

ma sulla logistica: servirebbero più incontri ed eventi sul territorio, più vicini alle sedi delle imprese. Questo chiedo ad ANID: di moltiplicare gli sforzi per essere più vicina alle aziende socie.

Davide Radivo

Non ho critiche da muovere oggi ad ANID: fra l'altro frequento poco l'associazione: ne ho mosse in passato in maniera molto diretta, ma oggi, come ho già detto, mi sembra che le cose siano decisamente migliorate.

Andrea Risaliti

Credo che un'associazione nazionale dei disinfestatori debba essere riservata unicamente a questa categoria e non ad aziende di pulizia e giardinaggio, che dequalificano la professionalità di quelle che svolgono esclusivamente attività di Pest Control. Questa è una battaglia intrapresa da mio padre tanti anni fa, ma vedo che la situazione non è cambiata.

Sebastiano Ribaudo

Non ho ovviamente critiche da fare, troppo presto... ma apprezzo la possibilità di poter esprimere in futuro eventuali perplessità sull'operato della mia associazione.

ANID sta investendo sulla certificazione volontaria UNI EN 16636: che idea si è fatto a proposito?

Nicola Sgarbi

Siamo una delle prime aziende che, nel 2015, ha conseguito la certificazione UNI EN 16636: la conosco molto bene e la ritengo uno strumento molto utile.



Sebastiano Ribaudo - Geco Servizi, Messina

Purtroppo, però, non è molto conosciuta e non genera, ad oggi, benefici nell'ambito degli appalti.

Di certo, in alcuni casi facciamo una "buona figura" quando informiamo che ne siamo provvisti; rimane il fatto che siamo comunque messi sul medesimo livello delle imprese che non sono certificate.

Davide Radivo

Probabilmente ci certificheremo con la UNI EN 16636, ma rimane il fatto che la ritengo un processo un po' confuso-nario. Potrebbe essere, comunque, una buona arma, ma fino a che la figura del disinfestatore non verrà riconosciuta, anche questa opportunità perde un po' di valore. Purtroppo è poco conosciuta e i grandi gruppi non se ne interessano molto.

Il problema vero è che noi disinfestatori siamo percepiti come operai, quando invece dovremmo essere considerati dei professionisti, alla medesima stregua di un medico. Questa è la sfida su cui ANID si deve muovere.

Andrea Risaliti

Conosco bene la UNI EN 16636 e stiamo valutando attentamente se è il caso di adottarla in azienda, con un occhio molto attento al mercato, per cogliere quanto questa certificazione venga percepita in termini positivi.

Certo è che quanto vi è riportato in termini di requisiti è, per così dire, il minimo sindacale per chi vuole ritenersi un disinfestatore professionista. In sostanza il nostro giudizio è ancora un po' sospeso.

Sebastiano Ribaudo

Ne ho sentito parlare ma non ne ho approfondito molto i contenuti, anche se mi ero ripromesso di farlo. Per ora auspico che possa essere uno strumento che diventi un reale motivo per fare selezione in merito alla qualità e alla professionalità delle imprese di disinfezione: me la studierò attentamente e verificherò se, nel mio caso, possa essere un elemento per fare la differenza.



professionalità

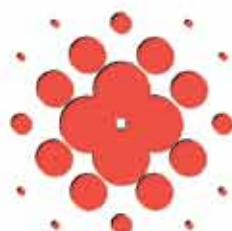
certificazione

ambiente

• formazione



**la professionalità
nella disinfezione non si improvvisa
A.N.I.D. è la migliore garanzia**



A.N.I.D.

Associazione Nazionale
delle Imprese di Disinfestazione

www.disinfestazione.org